



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Indagine conoscitiva sull'attuazione di EMAS in Italia



Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo Rapporto.

La Legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008, ha istituito l'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. L'ISPRA svolge le funzioni che erano proprie dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (ex APAT), dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ex INFS) e dell'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ex ICRAM). La presente pubblicazione fa riferimento ad attività svolte in un periodo antecedente l'accorpamento delle tre Istituzioni e quindi riporta ancora, al suo interno, richiami e denominazioni relativi ai tre Enti soppressi.

ISPRA – Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
www.apat.gov.it

ISPRA, Rapporti 86/2008

ISBN 978-88-448-0365-0

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

ISPRA

Grafica di copertina: Franco Iozzoli
Foto di copertina: Castelluccio di Norcia

Coordinamento tipografico:

Daria Mazzella e Simonetta Turco
ISPRA - Settore Editoria

Amministrazione:

Olimpia Girolamo
ISPRA - Settore Editoria

Distribuzione:

Michelina Porcarelli
ISPRA - Settore Editoria

AUTORI

Paolo Molinas – Settore Innovazione, Schemi e metodologie

Silvia Biserni – Stage formativo ISPRA anno 2008

Dirigente del Servizio Interdipartimentale per le Certificazioni Ambientali: *Rocco Ielasi*

Responsabile del Settore Innovazione, Schemi e Metodologie: *Paolo Molinas*



Ringraziamenti

Ringraziamo vivamente tutte le organizzazioni che hanno partecipato all'iniziativa e che hanno dato il proprio contributo a questa indagine, alle Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'Ambiente per il loro contributo in termini di sollecitazioni all'adesione.

La quasi totalità dei questionari è pervenuta all'ISPRA nel formato da noi predisposto per una elaborazione semi automatica dei dati e questo ha notevolmente ridotto il nostro impegno in termini di lavoro manuale.

Ringraziamo anche coloro che non hanno risposto: siamo certi che ciò sia stato dovuto alla mancanza di tempo e non alla volontà di non rispondere.

A tutti auguriamo che la lettura di questa sintesi del lavoro possa portare qualche beneficio in termini di informazione sulla situazione attuale e possa rappresentare, per le istituzioni, un punto di riferimento per aumentare la visibilità dello schema e gli incentivi per le organizzazioni che aderiscono.

Roma, Novembre 2008



INDICE

PREMESSA	6
INTRODUZIONE	7
METODO D'INDAGINE	8
ADESIONE ALL'INIZIATIVA	10
SINTESI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO	11
Adesione ad EMAS	12
Certificazione ISO14001	15
Motivazioni per l'adesione ad EMAS	16
Fase di implementazione di EMAS	19
Interfaccia con il verificatore ambientale	20
Interfaccia con le ARPA/APPA	20
Interfaccia con il Comitato dell'ISPRA	21
Comunicazione con il logo e la dichiarazione ambientale	21
Giudizio generale su EMAS	22
Customer satisfaction	25
Pubblica amministrazione ed EMAS	25
CONCLUSIONI	28
Stato, Regioni, Enti locali	29
Ministero e Comitato	29
ISPRA e Sistema Agenziale	29
Verificatori	30
Associazioni di imprese e CCIAA	30
Aziende	30
Pubblica amministrazione	31
Associazioni ambientaliste e dei consumatori	31
BIBLIOGRAFIA	32
QUESTIONARIO ORGANIZZAZIONI REGistrate EMAS	33



PREMESSA

La ricerca, condotta dal Servizio Interdipartimentali per le Certificazioni Ambientali dell'ISPRA (ex APAT), ha avuto l'obiettivo di valutare lo stato di attuazione del Regolamento EMAS in Italia con particolare attenzione allo studio dei meccanismi che hanno contribuito all'elevata crescita delle registrazioni nel corso degli ultimi anni. Il nostro Paese si colloca tra i primi posti in Europa per numero di organizzazioni registrate e per numero di siti, pertanto si è ritenuto necessario cercare di comprendere i punti di forza e di debolezza del sistema italiano per poter tentare una previsione di massima del futuro di EMAS anche in vista della nuova revisione del Regolamento che entrerà in vigore presumibilmente a partire da metà 2010. Questo documento analizza i risultati dell'indagine e le conclusioni del lavoro indicano alcune priorità di azione che si reputano necessarie per il miglioramento del sistema.

Tra gli obiettivi ricercati al momento di impostare una capillare indagine conoscitiva tra le organizzazioni registrate, si possono annoverare:

- una migliore conoscenza dello stato di attuazione di EMAS (Eco Management and Audit Scheme) in Italia;
- la ricerca delle azioni necessarie per migliorare il sistema attraverso una più accurata valutazione delle difficoltà pratiche e delle problematiche di sistema legate alla partecipazione allo schema Comunitario, soprattutto dal punto di vista degli utenti (organizzazioni);
- la valutazione del ruolo ricoperto dagli incentivi economici e semplificazioni amministrative nella decisione di adottare il Regolamento da parte del mondo produttivo, dei servizi e della pubblica amministrazione e dell'importanza di questi strumenti ai fini del mantenimento della registrazione;
- una verifica delle cause di insoddisfazioni e di delusione dei soggetti che hanno aderito ad EMAS.

Le ragioni del successo e le potenzialità del sistema possono e debbono essere analizzate al fine di eliminare, anticipandole, possibili cause di flessione così come è accaduto in altri Paesi dell'Unione. Il punto di vista dei diretti interessati, ossia delle organizzazioni che si impegnano nella gestione dell'ambiente attuando i principi di sviluppo sostenibile indicati dalla UE, rappresenta un riferimento di cui le istituzioni devono necessariamente tenere conto nell'adottare proprie politiche di incentivazione e procedure operative in materia.

Il fenomeno Italiano, come anche quello spagnolo, hanno suscitato un notevole interesse a livello comunitario per via dell'attuale crescita del numero delle adesioni da parte del mondo produttivo, dei servizi e della pubblica amministrazione. Trend positivi così alti non possono che sorprendere, visto l'avvio stentato e faticoso in Italia, rispetto al resto dell'Europa, all'introduzione del Regolamento EMAS nel 1995 (il primo sito registrato solo nel dicembre 1997 quando la Germania ne contava già centinaia).

Nel complessivo dei siti registrati, i 2/3 appartenevano a grandi imprese, circa 1/4 a medie e il resto (circa 1/10) a piccole imprese. In 5 casi su 21 la dichiarazione ambientale era stata convalidata da



verificatori ambientali accreditati in un altro stato membro (in Italia solo nel febbraio 1998 è stato accreditato il 1° verificatore nazionale). Ritardi strutturali, mancanza di una capillare campagna informativa e scarsa collaborazione da parte del mondo politico e sostanziale anche disinteresse delle associazioni di categoria avevano contribuito, in larga misura, a frenare l'avvio.

A questo si aggiunge uno scarso interesse delle associazioni ambientaliste e dei consumatori che non hanno creduto nel rigore e nell'efficacia di questo schema.

In seguito, cioè a partire dal 1996, la "competizione" con la certificazione UNI-EN-ISO 14001 (a novembre '99 erano più di 150 le organizzazioni certificate) non ha certamente contribuito al rilancio dello schema. I requisiti da rispettare per la registrazione EMAS, infatti, risultano più gravosi (per esempio la conformità legislativa) ed impegnativi (l'obbligo della comunicazione attraverso la dichiarazione ambientale) per le imprese. Attraverso la dichiarazione ambientale l'impresa comunica i dati relativi ai propri impatti ambientali e si assume la responsabilità di questi ma anche dell'impegno al miglioramento delle prestazioni ambientali indicandovi programmi, obiettivi, risorse e tempistica di attuazione. Quindi oneri maggiori rispetto a quanto richiesto dalla norma ISO 14001, anch'essa basata su un'adesione volontaria, finalizzata all'ottenimento di vantaggi quali una migliore immagine sul mercato, un maggior valore dell'azienda e l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e dell'energia.

Cosa può aver influito in maniera così decisiva nella strategia delle aziende e delle pubbliche amministrazioni che hanno implementato EMAS negli ultimi 5 anni?

In questo lavoro vi è un tentativo di dare risposte e di trarre utili indicazioni per tutti i soggetti che ruotano attorno al sistema EMAS.

INTRODUZIONE

Forse la politica di incentivi e semplificazioni indicata dalla UE ed attuata dall'Italia o, semplicemente, l'aver individuato nel miglioramento delle proprie performance ambientali uno strumento per acquisire un vantaggio competitivo e un miglioramento nelle relazioni con i vari stakeholders si è dimostrata vincente nel nostro Paese. Si è pertanto ritenuto interessante cercare di capire quanto (e in che maniera) il sistema sia cresciuto grazie alle politiche dedicate anche in fatto di promozione, diffusione ed informazione sulla registrazione EMAS nel nostro Paese e quanto bisogna ancora fare per renderla veramente competitiva, dato che la gestione ambientale dei processi produttivi, e non solo, sembra assumere giorno per giorno un'importanza sempre più rilevante.

Fondamentale poi il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione, sia come attrice istituzionale nel processo di sensibilizzazione del grande pubblico, sia come protagonista diretta, a dimostrazione di un importante cambiamento culturale in atto, (un Ente pubblico che si sottopone costantemente al giudizio di un privato e che si propone al cittadino in modo trasparente rendendo pubblici i propri impegni sull'ambiente) sul quale è importante soffermarsi per analizzare gli effetti che il Regolamento 761/2001/CE ha avuto, o potrà avere, nell'immediato futuro.

Questo lavoro ha costituito anche l'occasione per indagare a fondo molti degli aspetti legati all'implementazione e al mantenimento delle registrazioni EMAS, dalle problematiche incontrate



durante il percorso attuativo, passando attraverso la dimensione comunicativa, fino alla soddisfazione dei rapporti instaurati con i soggetti istituzionali, individuando così opportunità e criticità viste dalla parte delle imprese. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle pubbliche amministrazioni, attraverso quesiti ad hoc, per valutare se EMAS sia o meno stato un valido strumento di *governance* territoriale.

METODO D'INDAGINE

Le fasi che hanno portato alla realizzazione di questo studio hanno seguito uno schema classico di tipo circolare:

Scelta del problema e definizione delle ipotesi: è stato individuato l'oggetto di analisi e sono state formulate delle ipotesi relative al fenomeno stesso (come ad es. l'esistenza di una relazione tra incentivi e adesione al Regolamento EMAS);

Formulazione del disegno di ricerca: definizione del piano di lavoro attraverso la scelta dello strumento di rilevazione e delle procedure di rilevazione e pianificazione operativa del lavoro;

Raccolta dei dati: rilevazione dei dati attraverso lo strumento metodologico scelto;

Codifica ed analisi dei dati: organizzazione dei dati e successiva analisi;

Interpretazione dei risultati: confronto dei risultati ottenuti con le ipotesi iniziali.

La tipologia d'indagine adottata è stata in parte di tipo quantitativo e in parte di tipo qualitativo. Quantitativa nell'ideazione del disegno di ricerca (rigido e predefinito), nella scelta di un metodo d'interrogazione standardizzato e nel tipo di analisi eseguita sui dati prodotti; qualitativa in quanto mirata anche alla comprensione del soggetto, soprattutto riguardo alcuni argomenti per i quali veniva richiesta un'opinione o un giudizio e le cui argomentazioni possono essere state influenzate da chi ha risposto.

Lo strumento metodologico utilizzato per l'analisi, uniforme per tutti i soggetti, è stato un questionario, composto da 52 domande (58 per la pubblica amministrazione) con modalità di risposta multipla chiusa e precodificata.

La scelta del questionario, come metodo d'indagine, è dovuta essenzialmente a tre motivi fondamentali; evitare un eccessivo spazio lasciato all'interpretazione, velocizzare la compilazione da parte dell'utente e consentire l'auto-somministrazione dello strumento d'indagine stesso.

La necessità di ottenere risultati finalizzati a confermare o meno la serie di ipotesi formulate all'inizio dell'indagine ha richiesto di strutturare il questionario in 10 gruppi di domande. Le domande sono state proposte sotto forma di elenco tra cui scegliere una o più opzioni o come menù a tendina. In alcune domande è stato possibile anche inserire una risposta aperta. Il questionario, preparato utilizzando un foglio Microsoft Excel, è stato inviato a tutte le organizzazioni nel "Registro EMAS" via e-mail con l'obiettivo di ridurre i tempi di invio-ricevimento (evidenti vantaggi per costi e per risparmio di carta), raccolta ed elaborazione dei dati.

La prima parte del questionario, identica sia per le aziende che per le pubbliche amministrazioni, si apre con una serie di menù che permettono d'inquadrare il soggetto intervistato, dando informa-



zioni sulla ragione sociale, dimensione dell'azienda, numero di registro, codice NACE (*Nomenclature Statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne*) principale e Regione di appartenenza. Alle aziende multi sito abbiamo chiesto di indicare la regione d'appartenenza della sede centrale.

Il primo gruppo di domande (da 1 a 7) racchiude quesiti che riguardano l'approccio delle organizzazioni ad EMAS, finalizzato a capire quali processi e quali figure intervengono nella scelta di un'azienda o di una pubblica amministrazione nella decisione d'implementare lo schema EMAS. Ci si è posto anche il quesito se il possesso, o meno, di altre certificazioni avesse poi contribuito in qualche modo alla decisione di aderire al Regolamento e abbiamo quindi chiesto alle aziende/enti d'indicare le eventuali altre certificazioni e/o possedute tra ISO 9000, ISO 14001, SA 8000, OHSAS 18001, HACCP ed EU Ecolabel.

Visto il consistente numero di certificazioni UNI-EN-ISO 14001 in Italia (circa 12.000 a Dicembre 2007) è stato quindi predisposto un box di domande interamente dedicato ai possessori di questa certificazione per meglio comprendere il potenziale di trasformazione dei certificati ISO in registrazioni EMAS ed il ruolo svolto dal verificatore in termini di promozione e di ottimizzazione delle visite ispettive.

Il secondo gruppo di domande (dalla 8 alla 16) è dedicato agli incentivi finanziari e alle semplificazioni amministrative. Obiettivo di questa sezione è di monitorare in linea generale il livello di efficacia del sistema di incentivazione, nonché analizzare se, e come, la possibilità di ottenere benefici economici ed amministrativi può aver contribuito alla scelta di aderire al Regolamento EMAS. Ci si è posto l'obiettivo di capire se e quali provvedimenti siano stati più apprezzati nel corso degli anni, se l'eccessiva burocrazia abbia frenato le organizzazioni che sono perciò risultate incapaci di rispettare i tempi di istruttoria e di concessione dei benefici e, più in generale, se la passata inadeguatezza del sistema di incentivazione sia stata ormai superata o se la mancanza di strategie chiare di lungo periodo ancora persiste.

Il terzo gruppo (dalla 17 alla 22) riguarda la fase attuativa di EMAS e i risvolti interni all'organizzazione e si propone d'indagare sui tempi, modi e costi legati all'implementazione della registrazione.

Il quarto, quinto e sesto gruppo di domande (dalla 23 alla 34) sono dedicati all'interfaccia tra organizzazione ed i vari soggetti che intervengono durante tutte le fasi di implementazione (Consulente, ARPA/APPA - Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione Ambientale, verificatore ambientale, e ISPRA e Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit). L'obiettivo di questo gruppo di domande è di comprendere come vengono giudicati i soggetti che intervengono nel processo di adesione ad EMAS, visti dalla parte delle organizzazioni, e comprendere quali ostacoli possono essere eliminati e/o facilmente superati dal sistema.

Il settimo gruppo di domande analizza la dimensione comunicativa di EMAS soprattutto in termini di efficacia di strumenti quali l'uso del logo e la dichiarazione ambientale. Per quanto riguarda la comunicazione verso l'esterno dell'impegno dell'azienda, l'EMAS prevede che la dichiarazione ambientale sia concepita per il pubblico, ma non ne indica le modalità di diffusione: queste dipendono dalla strategia di comunicazione con il pubblico che l'impresa attiverà per accrescere il con-



sensu e migliorare la propria immagine. Dunque i benefici derivanti dalla comunicazione sono strettamente legati all'importanza che l'azienda attribuisce a tale attività e alla capacità dell'azienda stessa di valorizzare quello che ha fatto e che ha intenzione di fare, attraverso la dichiarazione e l'utilizzo di altri strumenti di comunicazione.

Il mantenimento della registrazione viene affrontato nell'ottavo gruppo di quesiti (da 44 a 48), dove si chiede tra l'altro di formulare dei giudizi sui possibili fattori che incidono negativamente sulla gestione di EMAS e di indicare la tempistica che è stata necessaria a recuperare l'investimento iniziale.

Le ultime quattro domande riguardano infine la valutazione sul sistema EMAS, in modo da raccogliere preoccupazioni e incertezze che permettano di formulare ipotesi sul futuro della certificazione oltre che sulla sua attuale condizione.

L'altro gruppo di domande (dalla 53 alla 58) è quello dedicato alle pubbliche amministrazioni, la cui importanza ci ha indotto a creare dei quesiti ad hoc che permettessero di approfondire alcune tematiche ritenute particolarmente significative. Le PA sono state interrogate sugli eventuali miglioramenti ambientali territoriali, in qualche modo legati all'attuazione dello schema EMAS (dalla qualità dell'aria alla realizzazione di impianti ad energia rinnovabile), e più in generale su come e quanto (o semplicemente se) si è modificata la gestione del territorio, in termini di sicurezza, sostenibilità e comunicazione esterna.

ADESIONE ALL'INIZIATIVA

Il questionario è stato inviato in allegato ad una e-mail in cui veniva presentata l'indagine e chiesta la collaborazione del maggior numero di organizzazioni. Contestualmente molte organizzazioni sono state raggiunte telefonicamente e a distanza di due settimane dal primo invio è stata spedita una seconda e-mail di sollecito. Le organizzazioni contattate sono state 740 delle quali 410 hanno fornito un contributo utile all'indagine che è terminata il 31 maggio 2008.

I questionari ricevuti sono stati suddivisi in due grandi categorie: aziende e pubblica amministrazione. Successivamente si è provveduto a classificare ulteriormente i gruppi delle aziende in una serie di sottogruppi minori, in base alle dimensioni in grandi, medie e piccole.

Nel gruppo della pubblica amministrazione sono compresi i Comuni, le Province, i Consorzi e le Comunità Montane ed altri soggetti pubblici diversi quali, ad esempio, gli Enti Parco, le Scuole Statali e le Associazioni ONLUS.

Per poter analizzare meglio le problematiche legate ad uno specifico settore di attività, i questionari sono stati analizzati anche in base all'attività, ossia al macrosettore di competenza, in: produzione manifatturiera, servizi, rifiuti, Pubblica Amministrazione (PA) ed "altro" (non riconducibili ai primi tre macrosettori).

Per la raccolta delle risposte è stato utilizzato un foglio di calcolo Excel, allegato ad ogni questionario, nel quale è stato preassegnato, per ciascuna risposta, un valore che ha consentito di velocizzare il calcolo finale e la verifica dei dati. Alcune formule di avviso informavano l'utente di eventuali errori nella compilazione (es. troppe risposte selezionate rispetto al valore massimo consentito, in-

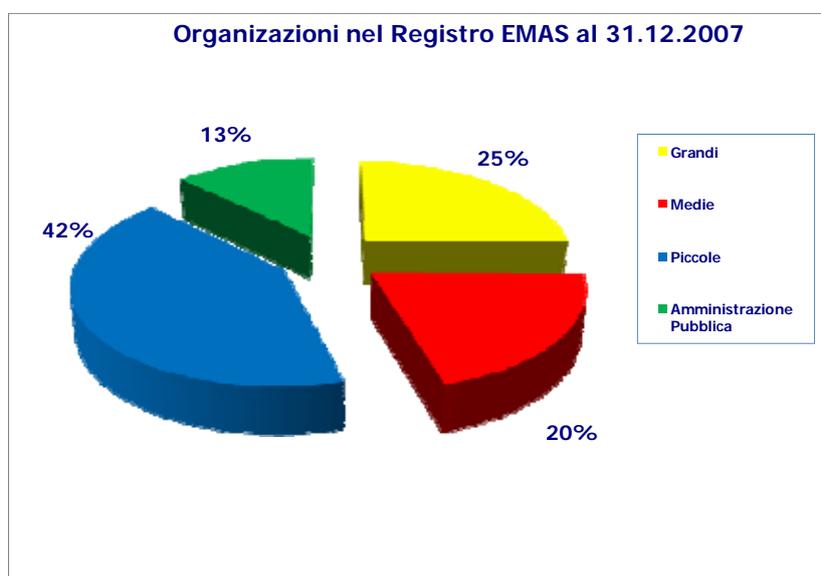


compatibilità tra diverse risposte di uno stesso quesito) mentre durante il trasferimento dei dati le formule di controllo hanno permesso di verificare immediatamente la congruenza delle risposte date (es. mancanza o eccesso di risposte).

Per l'analisi quantitativa dei dati ottenuti è stato realizzato un database riepilogativo, composto da alcune pagine di calcolo Excel. In ogni pagina sono state riportate le colonne di risposta ricavate dai singoli questionari e su ciascun foglio sono state elaborate formule di diversa natura tramite le quali sono stati estrapolati risultati parziali, totali, assoluti e percentuali (solo per le domande che non prevedevano una risposta multipla), ordinati poi in tabelle riepilogative che hanno permesso il confronto dei risultati.

Per ogni domanda del questionario, in base alla significatività del dato ottenuto, sono stati elaborati dei grafici (sempre in Excel) delle risposte ottenute (da un minimo di uno, con l'andamento generale dei valori - incluse le pubbliche amministrazioni, tranne dove diversamente specificato - ad un massimo di tre, con l'andamento delle risposte in base alla tipologia d'impresa e ai macrosettori di attività).

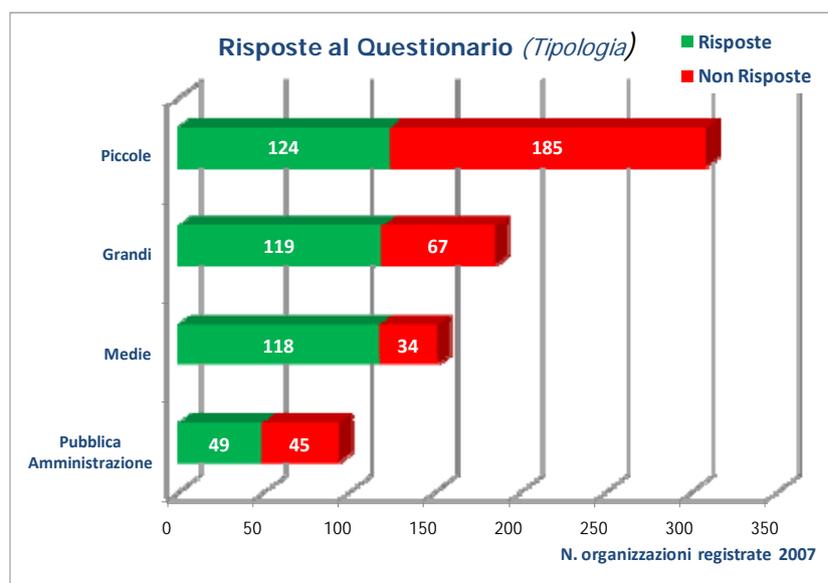
Al momento dell'iniziativa (31 dicembre 2007) il numero di organizzazioni nel pubblico registro EMAS era pari a 741 (per 1031 siti).



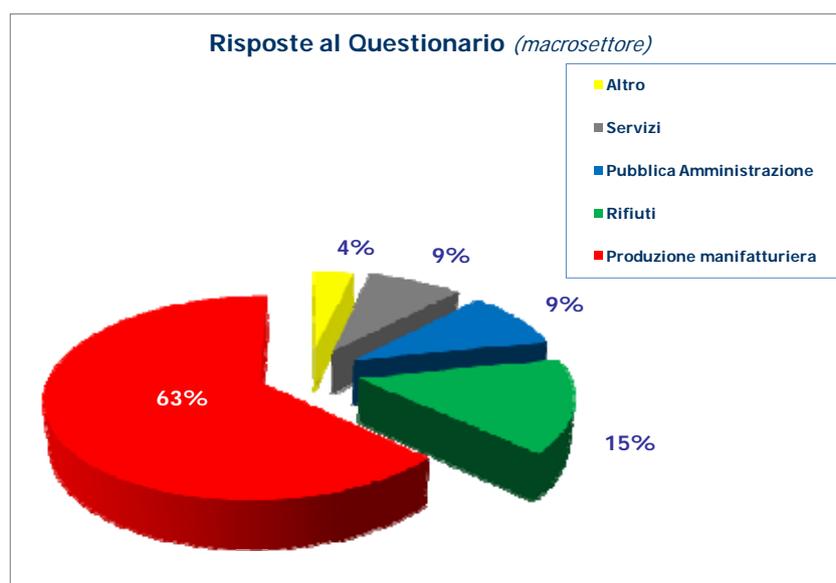
Il questionario è stato inviato a tutte le organizzazioni (741). Sono pervenute 410 risposte utili che sono state inserite nel database. Alcune risposte sono state scartate poiché illeggibili (*files* di formato incompatibile) o incomplete. La distribuzione percentuale per tipologia di organizzazione, che hanno risposto, risulta abbastanza coerente con la distribuzione percentuale delle organizzazioni



nel registro, pertanto si può ritenere che l'analisi dei dati si sia potuta basare su un adeguato numero di risposte. Per categoria di organizzazione, le percentuali di risposta sono state: 39% delle pic-



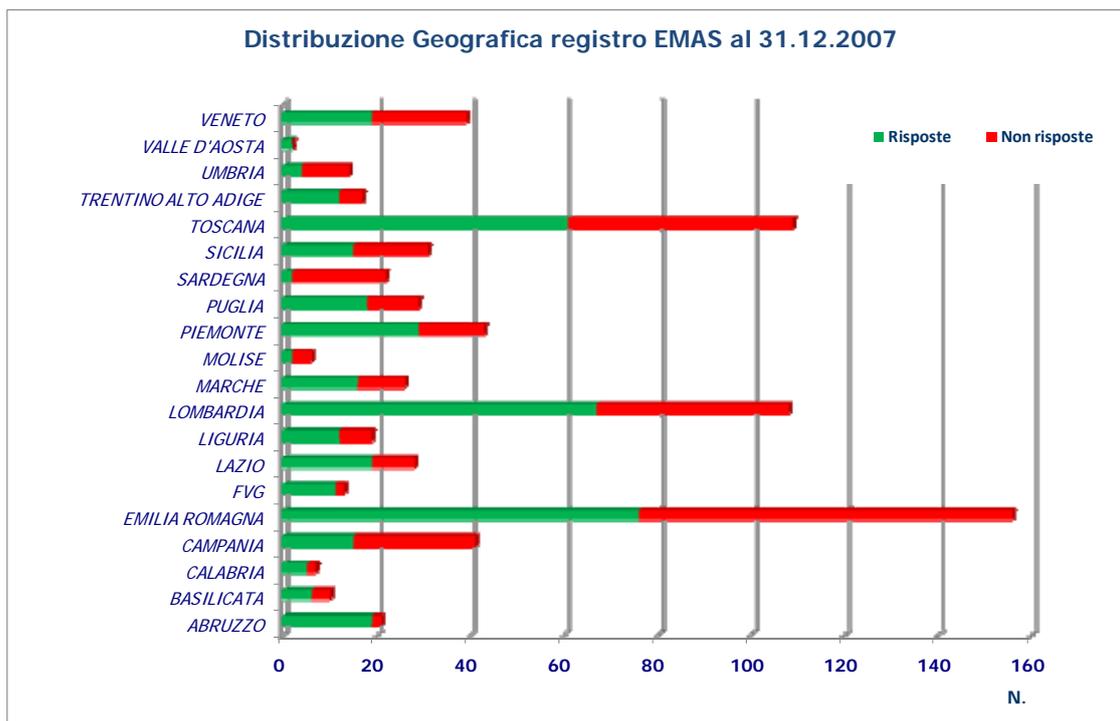
cole, 80% delle medie, 64% delle grandi imprese e 49% delle altre (pubblica amministrazione e altro). Ottima la partecipazione di grandi e medie aziende. Nonostante la loro capillare presenza su





tutto il territorio nazionale, meno soddisfacente è stato il contributo delle piccole aziende. Parzialmente questo dato si giustifica con l'ancora scarsa diffusione di sistemi informatici (siti web e caselle postali dedicate alla certificazione ambientale) nelle piccole realtà imprenditoriali.

Se si analizza la distribuzione delle risposte ricevute per macro settore, si può notare una evidente



prevalenza del settore manifatturiero (63%) rispetto alle altre categorie il che dimostra come questo tipo di organizzazione sia più abituata alla comunicazione rispetto, ad esempio alla pubblica amministrazione.

Il contributo, in termini di risposte ricevute, di ogni singola Regione è un dato che ci consente di mettere in relazione il successo di EMAS con gli incentivi e le semplificazioni concesse a livello locale (es. regionale, provinciale, area geografica).

Le regioni più partecipative, con una adesione superiore al 70%, sono state Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta. Seguono Basilicata, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Toscana con percentuali di risposte comprese tra il 70÷50%. Campania, Emilia Romagna, Molise, Sicilia e Veneto hanno aderito in percentuali comprese tra il 50 e il 30%. Inferiore al 30% il numero di questionari ricevuti da Sardegna e Umbria.

L'elevato numero delle risposte ricevute è stato anche facilitato dall'impegno, in termini di informazioni e di sollecitazione, da parte delle Agenzie per la Protezione dell'ambiente Regionali e Provinciali che costituiscono i nodi della rete EMAS. Molto lavoro è stato infine svolto

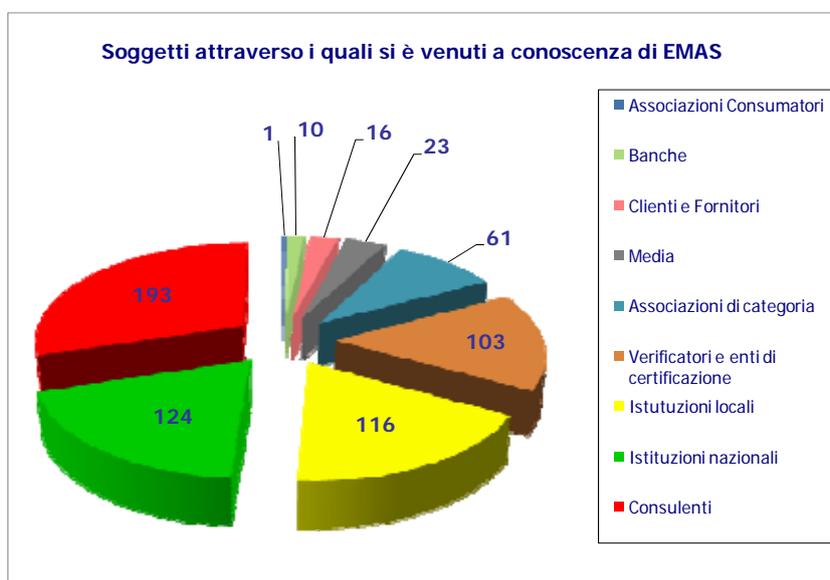


dall'ISPRA direttamente attraverso l'invio di mail di sollecito dopo un lungo lavoro di analisi ed aggiornamento degli indirizzi di posta elettronica disponibili nel registro EMAS.

SINTESI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO

Adesione ad EMAS

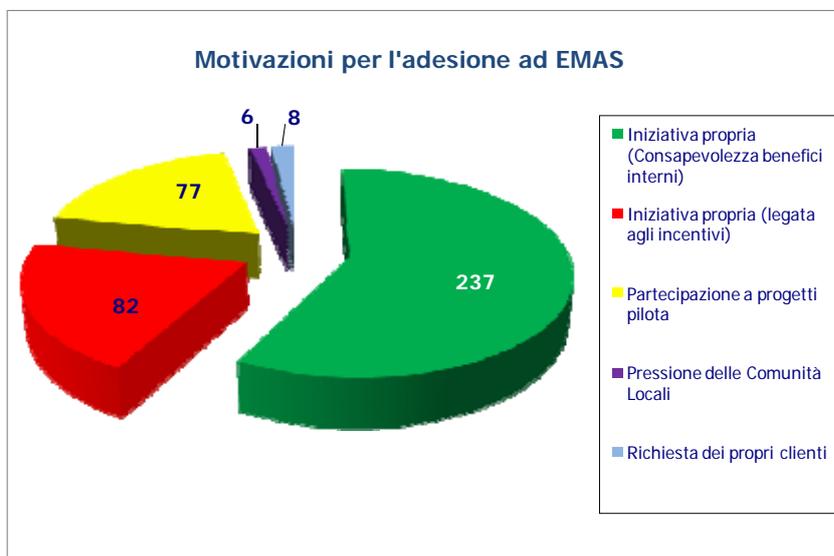
Il risultato dell'analisi del 1° gruppo di domande sull'adesione ad EMAS mostra come l'informazione sia stata veicolata attraverso i soggetti preposti con peso ed efficacia diversi a seconda della tipologia di impresa e del settore di attività.



In linea generale possiamo dire che il ruolo dei consulenti si è rivelato molto positivo soprattutto per le piccole imprese e nel settore manifatturiero.

Le medie imprese hanno avuto anch'esse un supporto efficace dai consulenti, ma cresce per queste il contributo delle istituzioni nazionali e locali. La grande impresa invece si è avvantaggiata in massima parte della comunicazione istituzionale. I verificatori hanno avuto un ruolo discreto mentre gli altri soggetti hanno contribuito in modo marginale o irrilevante.

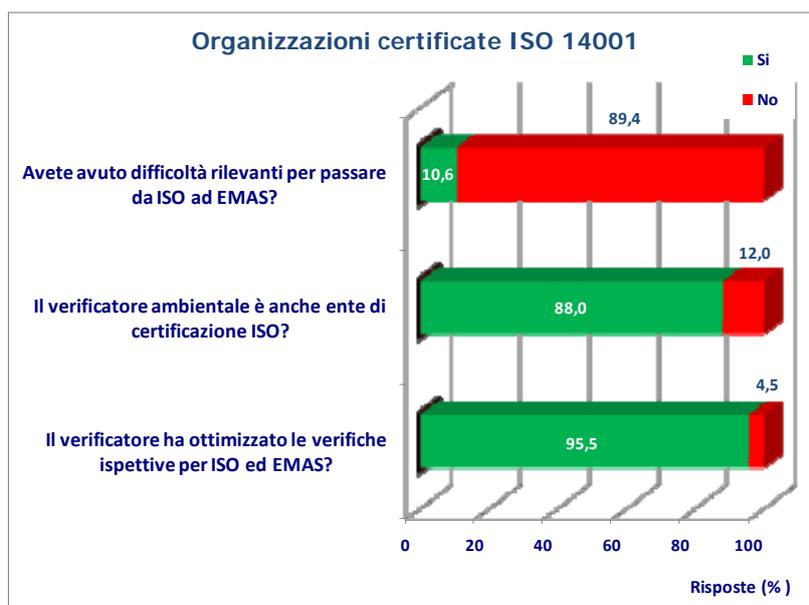
Le motivazioni del management per l'adesione ad EMAS sembrano provenire nella maggior parte dei casi dalla consapevolezza acquisita dei benefici che possono essere ottenuti attraverso una corretta gestione ambientale dell'impresa. In secondo piano appaiono le motivazioni legate alla possibilità di ottenere incentivi (diretti, indiretti) mentre quasi nulle sono state le risposte relative alla pressione esercitata dai principali portatori d'interesse.



Infine si è potuto riscontrare come la quasi totalità delle risposte date indica la contemporanea presenza della Certificazione UNI EN ISO 14001, segno che il passaggio attraverso l'implementazione di questo standard per arrivare ad EMAS è prassi consolidata. Questo vuole anche dire che vi è un potenziale di un numero elevato di organizzazioni (più di 10.000) che, se opportunamente incentivate, potrebbero passare da ISO ad EMAS nel breve periodo con uno sforzo economico ed organizzativo poco significativo nell'economia generale dell'organizzazione

Certificazione ISO 14001

Come era logico aspettarsi, la maggior parte delle organizzazioni certificazione ISO (~ 92% ISO14001 - 60% ISO9001) hanno dichiarato di non aver avuto difficoltà significative





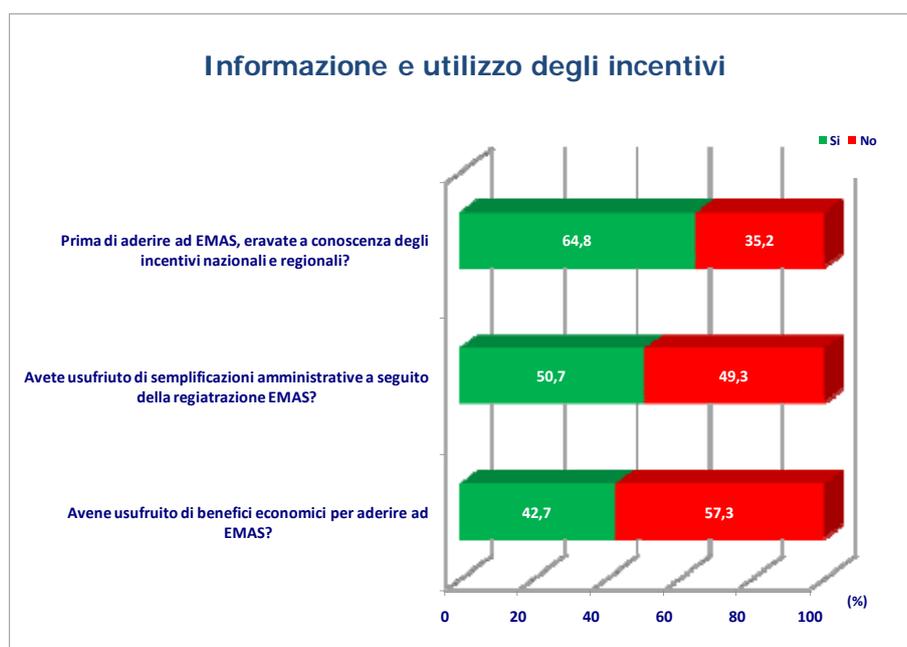
nell'implementare EMAS.

Le maggiori difficoltà sono riscontrate tra le aziende medie e nel settore manifatturiero. Nella quasi totalità dei casi, il verificatore EMAS e l'ente di certificazione ISO sono stati scelti utilizzando un unico soggetto in possesso di entrambi gli accreditamenti e questo ha consentito di ottimizzare il lavoro di verifica e convalida.

Un dato importante è nella motivazione addotta, da quelli che hanno scelto soggetti diversi, quasi sempre dovuta a precise strategie aziendali e non alla scarsa qualità del lavoro del verificatore.

Motivazioni per l'adesione ad EMAS

Punto fondamentale dello studio intrapreso era poi quello di definire le motivazioni che spingono le organizzazioni ad avvicinarsi ad EMAS e in particolare analizzare il ruolo svolto dagli incentivi. Dai risultati ottenuti è emerso che i benefici finanziari, e in misura maggiore le semplificazioni amministrative, hanno concorso in maniera significativa ma non essenziale alla diffusione di EMAS in Italia, anche se la possibilità di usufruire di finanziamenti pubblici e facilitazioni norma-

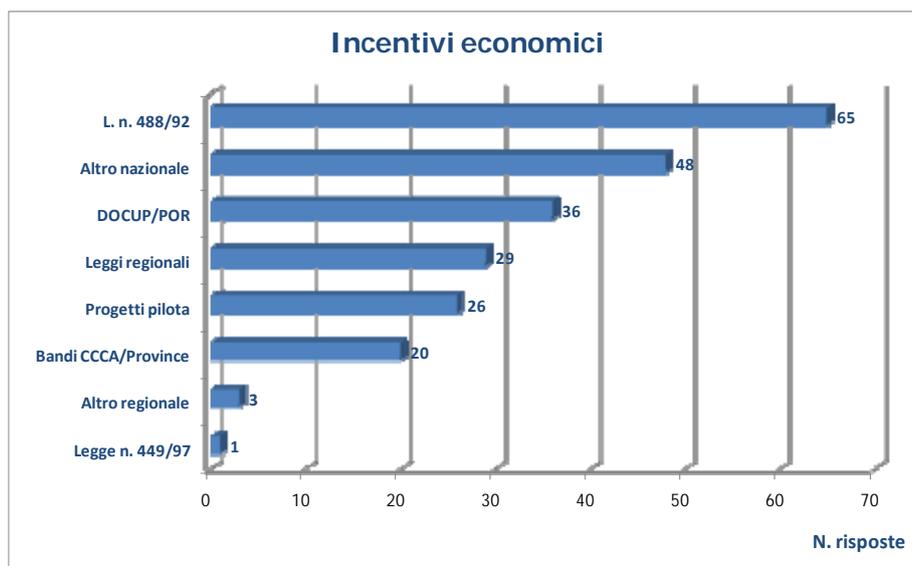


tive-procedurali (misure conosciute da circa i 2/3 dei rispondenti), non ha avuto un peso così rilevante nella scelta strategica d'intraprendere il percorso di registrazione.

In generale le piccole imprese preferiscono incentivi finanziari che le sostengano durante il processo d'implementazione e questo dato è confermato dalle risposte ottenute. Le aziende di maggiori dimensioni, soprattutto nel settore manifatturiero e dei rifiuti, sono invece più interessate alle semplificazioni di natura amministrativa legate all'accorciamento dei tempi ed al minore impegno bu-

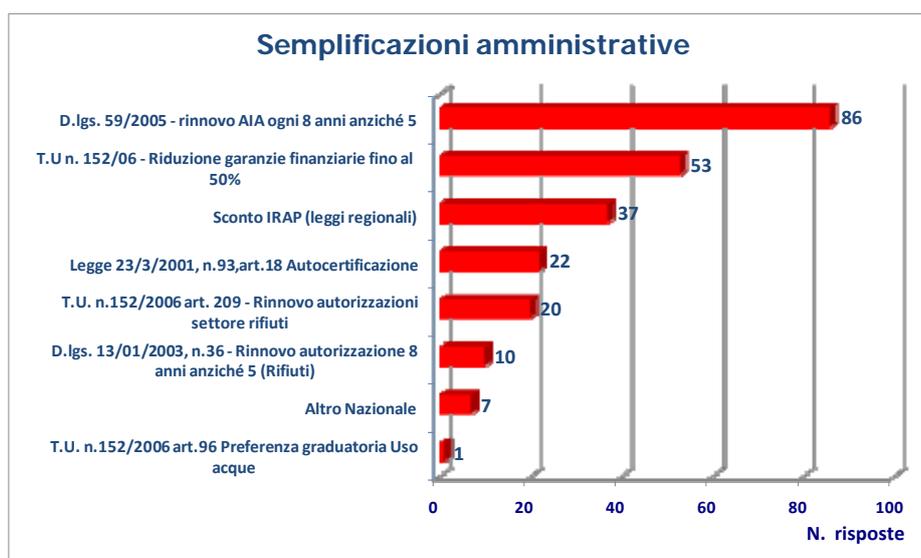


rocratico nell'ottenimento o rinnovo delle autorizzazioni ambientali relative agli obblighi di legge. Per questi settori le riduzioni delle garanzie finanziarie e gli sgravi fiscali regionali hanno svolto un ruolo certamente interessante nel mantenimento della registrazione.



Il dato interessante è che, fra le organizzazioni che hanno risposto al questionario, il numero di quelle che hanno usufruito di benefici per l'adesione (economici) è superiore alla metà degli intervistati con una prevalenza delle piccole imprese con un sostanziale bilanciamento nei settori merceologici.

A livello nazionale, la legge 488/92 è stata la più utilizzata mentre, a livello locale, vi è un sostan-

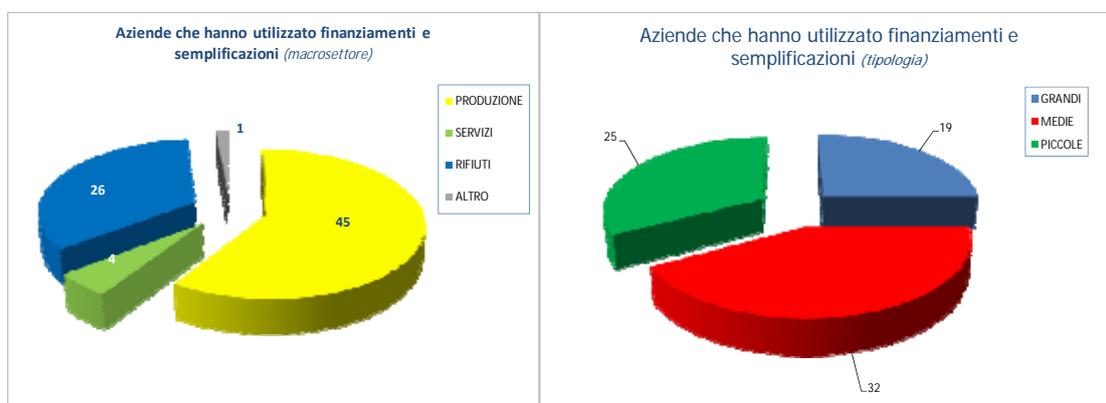




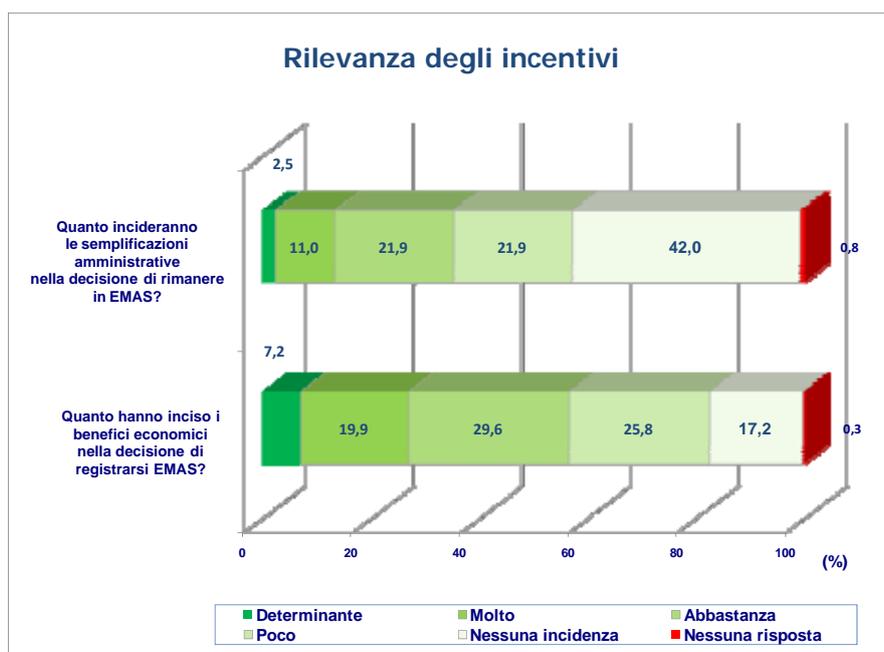
ziale equilibrio fra i vari provvedimenti elencati con una leggera prevalenza di uso di quelli previsti da DOCUP e POR.

Per quanto concerne le semplificazioni ottenute dopo la registrazione EMAS (incluso lo sgravio IRAP), il dato è leggermente inferiore al precedente (circa il 43%) con una punta massima nella media impresa (oltre il 50%) e nel settore dei rifiuti.

La tipologia di semplificazione indicata con maggiore frequenza si riferisce alla Autorizzazione Integrata Ambientale (D. Lgs 59/2005), a seguire la riduzione delle garanzie finanziarie (T.U. 152/2006) e lo sconto IRAP (applicato solo in alcune regioni).



Infine, ben 76 aziende hanno potuto usufruire di entrambe le tipologie di incentivi ed il numero totale delle adesioni ai benefici mostra come alcune imprese si sono potute avvalere del complesso





dei provvedimenti esistenti in modo molto proficuo.

Tra le risposte sulle motivazioni per non aver utilizzato queste semplificazioni (a parte quelle cui non erano applicabili) appaiono singolari quelle relative alla mancata concessione da parte dell'autorità preposta (18) e quelle relative al timore che tale pratica potesse allungare i tempi della concessione dell'autorizzazione.

Interessante infine risulta l'opinione data sulla disponibilità delle semplificazioni quale elemento di decisione per rimanere in EMAS. Equamente suddivisi i gruppi di risposte classificabili come "sostanzialmente no", "abbastanza" e "sostanzialmente si". Quindi se si depura il dato del "no" correlandolo alle organizzazioni cui non si applicano le semplificazioni, appare chiaro che la quasi totalità dei rispondenti ritiene che le semplificazioni previste nel nostro attuale ordinamento saranno elemento determinante per mantenere la registrazione.

Fase di implementazione di EMAS

I tempi medi necessari per implementare il sistema sono indicati con periodi variabili con una prevalenza compresa fra 1 e 1,5 anni ed, in ogni caso, solo una bassa percentuale indica tempi inferiori ad 1 anno e superiori a 2 anni. Il dato non varia sostanzialmente per le PMI o per le grandi aziende e nei settori merceologici.

L'analisi ambientale iniziale sembra non aver individuato, nella maggior parte dei casi, situazioni di reale criticità, sia per l'aspetto della conformità legislativa sia per la necessità di apportare modifiche organizzative e impiantistiche rilevanti. Questo dato conferma che, con l'implementazione della ISO 14001, di fatto si creano le premesse per l'adesione ad EMAS affrontando e gestendo correttamente quasi tutte le criticità.

E' stata richiesta alle organizzazioni una valutazione di massima dei costi sostenuti per l'implementazione di EMAS cercando di comprendere quale fosse il contributo delle varie fasi d'attuazione in percentuale. Le risposte fornite non hanno consentito una corretta analisi per l'elevata disomogeneità delle valutazioni fatte dalle organizzazioni. Lo stesso parametro ha avuto una variabilità da pochi punti percentuali a quasi il 100% del parametro in funzione del tipo di organizzazione e della sua appartenenza ad uno specifico settore di attività. Ad esempio, nel settore degli impianti per la produzione di energia, in alcuni casi la voce "programma ambientale" ha assunto un valore superiore al 99% (dovuto a milioni di € di investimenti) oscurando le altre voci (es. consulenza o stampa della dichiarazione ambientale).

Per l'implementazione del sistema, la maggior parte delle organizzazioni, soprattutto le PMI, ha dichiarato di aver avuto la necessità di un supporto consulenziale esterno con particolare riferimento alla verifica della conformità legislativa e per la redazione della dichiarazione ambientale. Per il SGA il dato risulta poco significativo a causa della precedente implementazione, per più del 95% dei casi, di un sistema di gestione (qualità o ambiente).

Infine, è stato chiesto quale fosse lo stato attuale della gestione interna con riferimento alla persona cui è affidata la responsabilità di EMAS. La maggior parte delle risposte indicano che tale compito è affidato oggi ad un dipendente (90%), segno che vi è stata una maturazione della cultura ambien-



tale adeguata e che non vi è stata più la necessità di ricorrere a consulenti se non in una minima parte delle risposte.

Interfaccia con il verificatore ambientale

La serie dei quesiti che ha riguardato il verificatore ambientale e la sua azione mostra risultati incoraggianti per le imprese. Per una parte di esse (40%), il verificatore ha contestato da 1 a 3 Non Conformità (NC) durante la visita iniziale di verifica, mentre per un altro 40% non è stata rilevata alcuna NC. Solo il restante 20% ha superato le 4 NC con punte che hanno ecceduto le 8 NC. Sul piano delle NC relative alla legislazione ambientale applicabile, mediamente la percentuale di assenza di rilevazioni sale oltre il 70%, mentre il restante 30% vede soprattutto le PMI tra le aziende in cui i verificatori hanno individuato mediamente tra 1 e 4 NC. Solo due i casi in cui sono state rilevate più di 4 NC.

L'azione di informazione da parte del verificatore sulle procedure di registrazione è risultata complessivamente buona anche se per una piccola parte la risposta è stata negativa, cioè che non era stata data alcuna informazione. Questo dato comunque è da porre anche in relazione al fatto che i verificatori notificati da altro Stato membro, che hanno largamente operato in Italia, non sono tenuti a conoscere il dettaglio delle procedure di registrazione del nostro Paese.

Infine, il tempo necessario per ottenere la convalida della dichiarazione ambientale, a partire dalla positiva conclusione della verifica del SGA, varia fra un valore di circa il 30% per tempi inferiori al mese, circa il 45% per tempi compresi fra 1 e 4 mesi e circa il 25% per tempi superiori ai 4 mesi. Il dato ovviamente non analizza le ragioni che spesso sono imputabili alla organizzazione stessa per la lentezza nel rispondere alle richieste di correzione della dichiarazione ambientale o delle non conformità di sistema provenienti dal verificatore stesso.

Interfaccia con le ARPA/APPA

Il primo quesito ha riguardato l'intervento dell'ARPA presso il richiedente, prima della registrazione, ai fini della verifica sulla conformità legislativa. Il dato mostra che l'ispezione vi è stata per mediamente i 2/3 dei casi con prevalenza per le piccole imprese (oltre i 3/4) e che il numero delle organizzazioni, alle quali sono state rilevate NC, è stato abbastanza basso (<10%) con una punta massima per le piccole imprese. In 8 dei casi (1 grande, 2 medie e 5 piccole – nessuna PA), sulle 30 organizzazioni (27 aziende e 3 PA) cui sono state contestate NC, sono state comminate sanzioni amministrative da parte dell'ARPA o delle autorità competenti.

I tempi trascorsi in istruttoria fra l'invio della richiesta di registrazione e la visita dell'ARPA variano sensibilmente da Regione a Regione. Certamente tra le cause di questa disomogeneità si possono annoverare la carenza di risorse dedicate ed i carichi di lavoro per le attività di routine delle Agenzie Ambientali, ma anche una differente percezione della importanza di questo schema. Comunque, per la maggior parte delle organizzazioni (42%), che hanno ricevuto la visita ispettiva, sono trascorsi da 1 a 2 mesi, per un altro 20% tra 3 e 4 mesi e per un altro 20% oltre 4 mesi. Solo il 18% ha atteso meno di 1 mese. Il dato indica la necessità di abbreviare questi tempi di attesa che si ripercuotono inevitabilmente sui tempi totali di istruttoria.



La maggioranza degli intervistati (200) ha dichiarato di credere l'ispezione dell'ARPA un fatto positivo, una parte l'ha ritenuta inutile mentre una piccola, ma non insignificante, di essi (26) ha giudicato l'ispezione dannosa e pericolosa.

Infine, è stato chiesto se, a seguito della registrazione EMAS, il numero di ispezioni fosse diminuito. Questo è accaduto per una piccola percentuale (circa il 6%) che è paragonabile a quella di coloro che hanno affermato di aver avuto un incremento delle visite dell'ARPA.

Interfaccia con il Comitato e con l'ISPRA

La domanda è stata posta con l'obiettivo di valutare i tempi di istruttoria dell'ISPRA ed il conseguente processo decisionale del Comitato soprattutto come percezione da parte dell'utenza (i dati reali sono in possesso dell'ISPRA).

Il dato è funzione di molti parametri e non è strettamente correlabile, come abbiamo visto nella domanda 31, alla sola attività ISPRA. Inoltre, il dato risente del periodo temporale al quale si riferisce la registrazione poiché, nel periodo 2003-2005 il comitato si riuniva per deliberare con frequenza settimanale, mentre a partire dal 2006 tali frequenze sono diminuite fino ad una media di 1 riunione al mese. In generale il risultato mostra una distribuzione omogenea in fasce con intervallo bimensile con un picco massimo (30%) per valori fra 2 e 4 mesi e minimo per valori compresi all'interno del 1° mese. Un dato preoccupante riguarda un numero rilevante di casi (oltre 20%) per i quali il tempo di attesa è stato maggiore di 6 mesi.

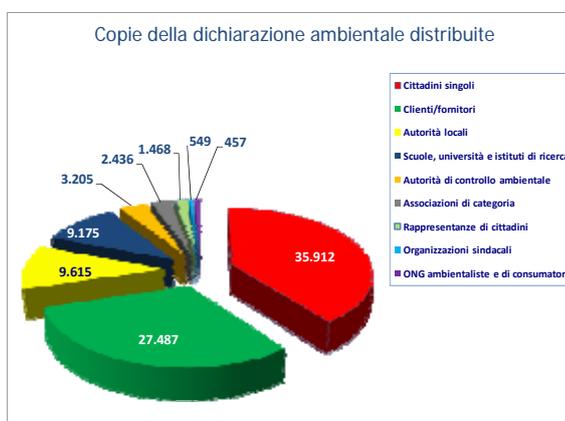
Questo dato mostra che vi è una criticità da rimuovere dall'organizzazione di EMAS nel nostro Paese attraverso meccanismi più chiari, concordati e regolamentati, nella richiesta di parere da parte dal Comitato (ed dall'ISPRA) e nella risposta da parte delle ARPA/APPA.

Comunicazione con il logo e la dichiarazione ambientale

La domanda sulla distribuzione della dichiarazione ambientale ha mostrato come la pubblica amministrazione sia stata la più attiva con una media pro capite di 720 dichiarazioni ambientali distribuite. Seguono la grande impresa con 290, la piccola con 125 e la media con 90. In totale, le 410 organizzazioni rispondenti hanno dichiarato di aver distribuito poco meno di 98.000 copie.

Il sito web è stato utilizzato per circa il 75% dei casi (una percentuale irrilevante ha dichiarato di non possedere un sito web). Tale dato sale al 95% se si considerano le sole pubbliche amministrazioni, segno dell'importanza che queste ultime danno alla comunicazione ambientale.

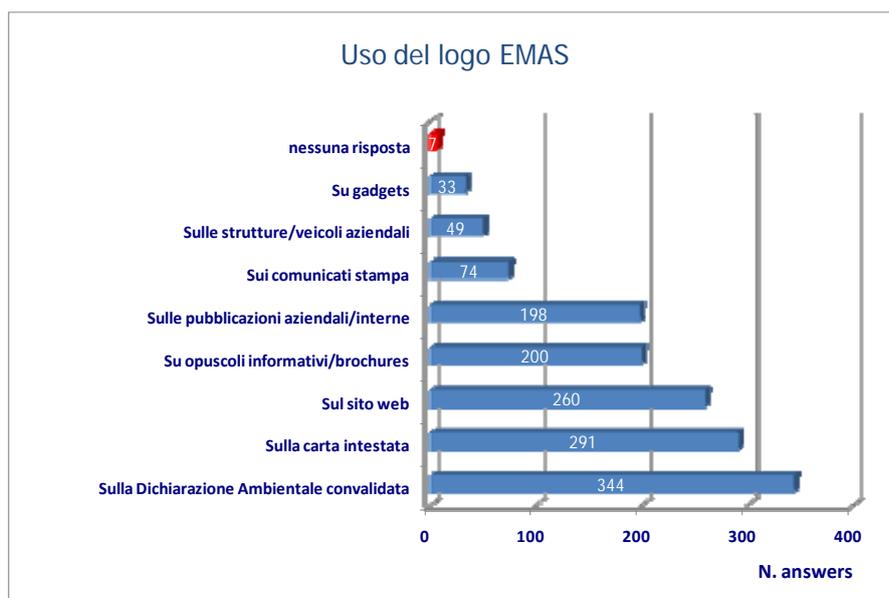
Gli estratti dalla dichiarazione ambientale sono stati utilizzati da meno





di un 1/3 dei rispondenti con una leggera prevalenza della piccola impresa (40%).

Il logo EMAS è stato utilizzato dalla maggioranza delle organizzazioni (92%) intervistate, soprattutto sulla dichiarazione ambientale. Dati numerici confortanti anche per l'uso che è stato fatto del logo sui siti web, sulla carta intestata dell'azienda, sulla comunicazione interna ed esterna.



Tra le motivazioni addotte da parte di quelli (8%) che non hanno utilizzato il logo, si evidenzia il dato relativo alla non conoscenza dell'esistenza del logo (40% per la piccola impresa) e quello relativo alle spese di adeguamento editoriale (50% per la grande impresa). Infine i 3/4 degli intervistati hanno dichiarato di non avere avuto alcun dubbio sulle modalità di uso del logo.

Con riferimento alla comunicazione continua verso i propri portatori d'interesse sulle prestazioni ambientali ed il raggiungimento degli obiettivi, soltanto i 2/3 degli intervistati ha dichiarato di effettuarla attraverso strumenti differenti dalla dichiarazione ambientale.

Giudizio generale su EMAS

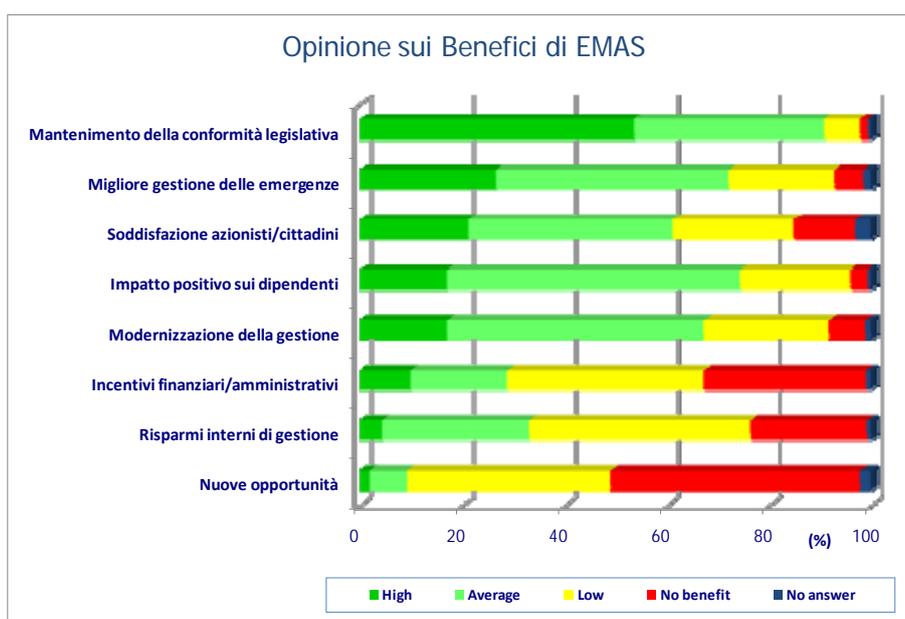
Attraverso una scala di giudizio (da alto a nullo), le organizzazioni hanno espresso la propria opinione sui benefici derivanti dall'aver implementato EMAS.

- facilità nel *mantenimento della conformità* con la legislazione ambientale con EMAS è molto sentita (90,8% alto+medio);
- migliore capacità di gestione *delle situazioni di emergenza* viene riconosciuta per il 71,8% delle organizzazioni.
- *impatto positivo sui dipendenti* mostra livelli di significatività molto alti (74,4% alto+medio) per tutte le tipologie;



- la *modernizzazione della gestione* è valutata come uno dei benefici principali (67,3% alto+medio) da tutte le tipologie d'impresa; più caute le piccole imprese (42,8% basso+nullo);
- *soddisfazione azionisti/cittadini* per il 61,2% delle organizzazioni con un maggior peso per le grandi imprese (71,4% alto+medio) e le medie (64,4% alto+medio), mentre per le piccole imprese è poco significativo (20,2%);
- *benefici esterni (finanziamenti e semplificazioni)* appaiono non rilevanti per il 31,9% delle grandi aziende, il 22,9% delle medie e il 28,2% delle piccole;
- *risparmi interni di gestione*: le aziende (in particolare le PMI) vi attribuiscono valori medio-bassi di significatività;
- *nuove opportunità di mercato* rappresenta una significatività bassa o molto bassa per l' 88,6% di tutte le tipologie d'impresa;

Quasi la metà delle organizzazioni (senza variazioni significate fra PMI e grandi imprese) ritiene che la gestione aziendale, a seguito dell'adesione ad EMAS, sia diventata più burocratica anche se si intravede l'utilità complessiva, mentre una piccola percentuale (4%) la ritiene inutile e farraginosa.



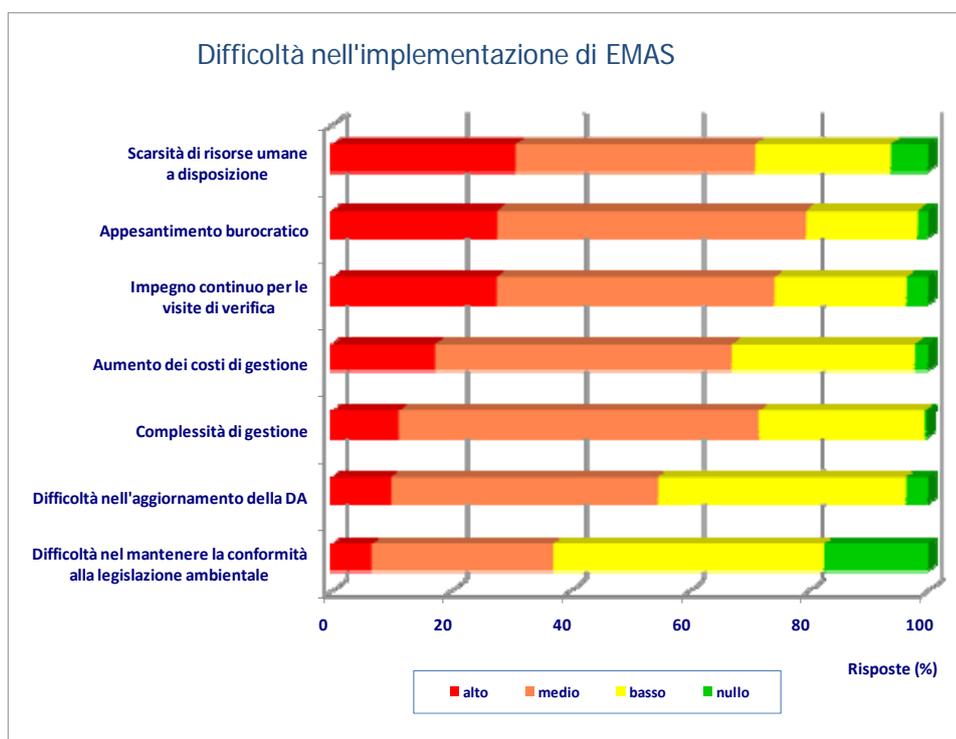
I fattori in grado d'incidere negativamente sul mantenimento della registrazione riguardano:

- *appesantimento burocratico* e complessità di gestione per tutte le tipologie d'impresa (livelli di significatività medio-alti per circa i 2/3);
- impegno per *mantenere la conformità legislativa viene considerato basso o nullo* per 63% delle organizzazioni;
- *scarsità di risorse umane* è un problema sentita per l'80% delle imprese;



- *costi di gestione* è un fattore determinante (alto+medio) per l'80% delle piccole aziende mentre è medio-basso per grandi e medie aziende (91,8% e 87,7%);
- *l'aggiornamento della DA* rappresenta un ostacolo (alto+medio) per circa la metà delle aziende in tutti i settori;
- l'impegno per le *verifiche esterne* rappresenta un ostacolo (alto+medio) per tutte le tipologie d'impresa (74,3%).

Il costo sostenuto annualmente per mantenere la registrazione varia sensibilmente per tipologia di



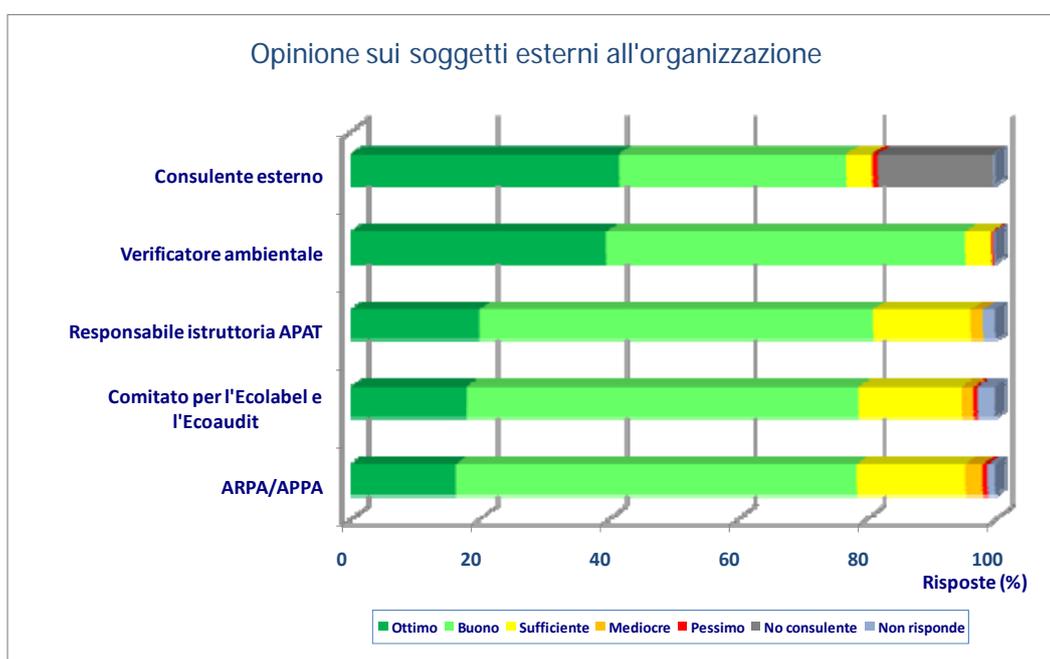
impresa attestandosi per 1/3 dei rispondenti (massimo per le PMI) ad una cifra tra 5.000 e 10.000 €anno e per il 30% (picco per le grandi imprese) per cifre fra 10.000 e 50.000 €anno. Valori superiori si riferiscono essenzialmente alla grandi imprese mentre quelli inferiori sono prevalentemente indicati per le piccole imprese.

Non è stato possibile ottenere risposte significative sul tempo giudicato necessario per recuperare le risorse finanziarie destinate ad EMAS, quindi indicare temporalmente il punto di bilancio.



Customer satisfaction

La quasi totalità degli intervistati ha dichiarato di aver giudicato ottimo o buono il rapporto con i consulenti, i verificatori, le agenzie per la protezione dell'ambiente, l'ISPRA ed il Comitato. A giudizio dei 3/4 delle organizzazioni (soprattutto le piccole imprese), EMAS non è sufficientemente conosciuta e pubblicizzata con un picco di risposte meno negative da parte delle grandi imprese.



EMAS, in generale, è risultata molto utile o indispensabile per più dei 2/3 delle organizzazioni mentre la quasi metà di esse ne riconosce l'utilità ma anche la complessità. La restante parte degli intervistati infine ne intravede solo aspetti negativi. La quasi totalità degli intervistati (94%) prevede di rimanere nel registro, una piccola percentuale (5%) non ha ancora preso una decisione. Il resto ha deciso che uscirà dal sistema.

Infine, i 3/4 degli intervistati dichiara che consiglierebbe ad un'altra organizzazione di aderire ad EMAS, il 22% non ha opinione mentre la restante parte delle risposte si riferisce ad una opinione negativa (< 5%).

Pubblica amministrazione ed EMAS

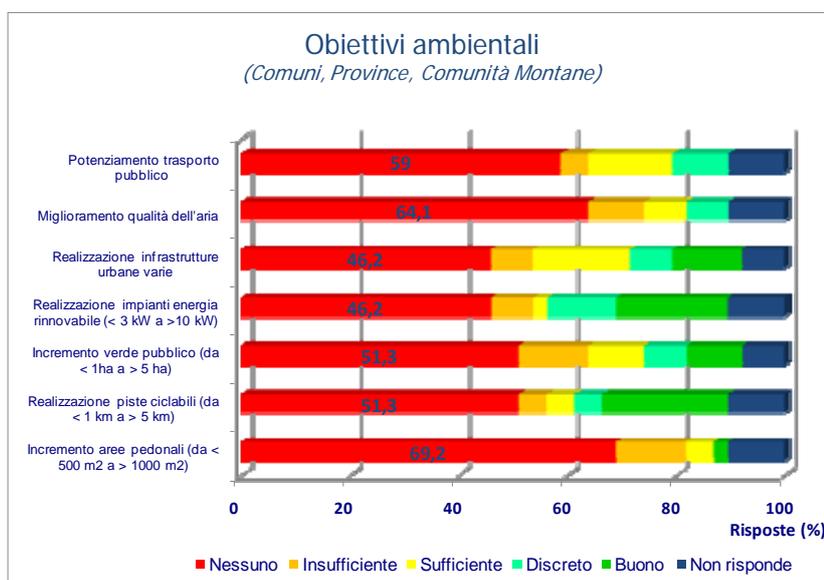
La prima domanda dedicata alla PA è relativa ad una valutazione quali-quantitativa dei miglioramenti ambientali ottenuti in alcuni ambiti limitati. Lo scopo della domanda era di comprendere se l'amministrazione sia o meno riuscita ad ottenere risultati visibili alla cittadinanza.

Le risposte hanno mostrato:



- miglioramento qualità dell'aria nullo per il 75% delle risposte;
- potenziamento trasporto pubblico nullo o insufficiente per circa il 65% dei casi;
- realizzazione infrastrutture urbane varie è risultato elemento di soddisfazione per meno della metà degli intervistati (20,5% discreto + buono - 17,9% sufficiente) mentre per il 46% non vi è stato alcun miglioramento;
- realizzazione impianti ad energia rinnovabile ha segnato un 46% di PA che non hanno realizzato, sotto questo profilo, alcun impianto;
- il verde pubblico è incrementato per meno della metà degli intervistati;
- le aree pedonali sono rimaste inalterate nel 69,2% dei casi e laddove sono avvenuti degli incrementi, essi sono rimasti circoscritti ad aree piuttosto limitate (< 500 mq, 12,8%, tra 500 e 750 mq 5,1%, oltre 1000 mq 2,6%);
- le piste ciclabili non sono state aumentate per circa la metà delle PA rispondenti.

Questi dati apparentemente negativi hanno tuttavia la necessità di essere contestualizzati temporalmente. Infatti, negli ultimi 3 anni (2005÷2007) il numero delle amministrazioni che ha ottenuto la registrazione EMAS rappresenta la quasi totalità delle amministrazioni presenti nel registro nazionale.



Di conseguenza è elevato il numero delle PA rispondenti che sono da poco tempo in EMAS e che non hanno materialmente potuto attuare i programmi di miglioramento in quegli ambiti molto limitati indicati nel questionario.

La raccolta differenziata è aumentata per più del 70% delle amministrazioni anche se non è dato sapere se questi aumenti rispecchiano gli obblighi del D. Lgs 152/06.



Le situazioni anomale per eventi straordinari (es. manifestazioni sportive) è gestito con prescrizioni specifiche per il 43% delle amministrazioni, con raccomandazioni dal 18% di queste, mentre il resto degli intervistati non ha affrontato la questione.

La diffusione di EMAS è avvenuta principalmente attraverso l'uso del logo, la formazione dei dipendenti e la sensibilizzazione dei cittadini. Meno utilizzati gli sportelli informativi e le giornate dedicate a manifestazioni sul tema EMAS.

A parte il 35% delle amministrazioni che non hanno avuto avvicendamenti politici, solo il 12% ha ammesso che tali avvicendamenti hanno avuto qualche influenza nella politica ambientale e, di questi, il 4% ha ammesso che tale influenza è stata determinante.

Visto il risultato ottenuto da questa sezione del questionario, si ritiene utile approfondire l'argomento con un'indagine più mirata a questo tipo di organizzazione che oggi rappresenta la tipologia prevalente nel registro EMAS (123 a novembre 2008).



CONCLUSIONI

Un limite all'analisi di questa indagine sta chiaramente nel fatto che sono state analizzate insieme risposte riferite a organizzazioni registrate EMAS indipendentemente dalla finestra temporale nella quale sono nello schema. Questa semplificazione potrebbe aver influenzato l'accuratezza dell'indagine per diversi fattori, ma complessivamente si può ritenere che l'analisi abbia confermato le ipotesi di lavoro sui vari aspetti analizzati. I dati presentati in sede Comunitaria al Comitato ex. Articolo 14 del regolamento EMAS in data 21 novembre 2008, sono stati ritenuti interessanti e confrontabili con quanto fatto in analoghe iniziative da parte di Germania, Austria, Spagna e Repubblica Ceca.

Dall'analisi dei dati emergono chiaramente alcune indicazioni utili al rafforzamento dello schema EMAS in Italia. Le organizzazioni, che hanno aderito all'iniziativa di partecipare attivamente all'indagine conoscitiva, hanno evidenziato alcune criticità delle quali il sistema Nazionale dovrà tenere conto nel prossimo futuro anche in vista della revisione del regolamento EMAS.

Accanto all'esigenza di recepire le novità che saranno approvate con EMAS III, attraverso un adeguamento del DM 413/95, oramai obsoleto rispetto alle mutate condizioni di applicabilità dello schema, si renderà certamente necessario un maggiore sforzo per la promozione e diffusione alle imprese ed una maggiore informazione indirizzata a cittadini e consumatori. In questa ottica è da evidenziare inoltre che almeno due elementi rilevanti incideranno nel futuro di EMAS e di come verrà gestito il sistema nazionale. In primo luogo l'approvazione del nuovo Regolamento CE n. 765/2008, che stabilisce le norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93. In pratica l'Europa impone l'istituzione di un unico sistema di accreditamento nazionale, cui tutti gli Stati si dovranno uniformare. Questo obbligo rappresenterà un problema particolarmente rilevante nel sistema Italiano nel quale l'organizzazione dell'accREDITAMENTO è attualmente parcellizzata fra molti organismi privati (es. SINCERT; SINAL; SIT) ed organismi Pubblici (es. Comitato Ecolabel Ecoaudit, Comitato per lo schema Emission Trading, IIS, ecc.). L'organismo Unico di accreditamento dovrà cambiare volto ed essere sotto il controllo pubblico, il che vorrà dire modificare nella sostanza quanto ora esiste in termini organizzativi (personale, risorse e competenze) e di indirizzo (vigilanza da parte dei Ministeri Competenti). Il secondo evento sarà quello dell'approvazione delle regole di funzionamento per l'applicazione dell'articolo 30 della legge N. 133 del 2008 in termini di semplificazioni amministrative per le aziende certificate sulla base di schemi volontari. In questo caso le nuove attribuzioni di responsabilità che saranno a carico dei soggetti che certificano (qualità, ambiente, ecc.) richiederanno un maggior rigore anche nel sistema di rilascio dell'accREDITAMENTO di questi soggetti, ivi inclusi i verificatori ambientali EMAS.

Viene di seguito riportata una sintesi dei risultati dell'indagine con raccomandazione ai vari soggetti coinvolti nello schema Comunitario:



Stato, Regioni, Enti locali

Sicuramente riordinare in modo organico e sistematico i diversi aspetti del sistema di incentivazione italiano e arricchire la messa a punto di strumenti economici rappresenta il percorso consigliabile alle istituzioni nazionali e locali, le quali dovrebbero sempre più considerare la registrazione EMAS come condizione preferenziale nell'assegnazione di finanziamenti pubblici, legando questa facilitazione non solo all'acquisizione della registrazione da parte di chi vuole ottenere gli incentivi, ma anche al suo mantenimento. In questo, l'esperienza degli sgravi fiscali IRAP concessi da alcune regioni Italiane hanno mostrato di poter funzionare bene. Particolarmente importanti invece per il sistema saranno i provvedimenti di semplificazione amministrativa collegati alla registrazione EMAS e quindi è auspicabile che l'attuazione pratica dell'articolo 30 della legge 133/2008 possa tradurre nella pratica tali aspettative. Il *Green Public Procurement* (GPP) dovrebbe costituire elemento trainante vista la rilevanza economica dell'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione.

Ministero e Comitato

Una maggiore diffusione della conoscenza di EMAS presso il pubblico, i consumatori ed il mercato, in modo da rendere la registrazione ancora più attraente da parte delle imprese e della pubblica amministrazione, resta oggi la principale sfida per l'amministrazione centrale. Occorre cioè aumentare la visibilità del sistema, realizzando campagne informative periodiche, attivando promozioni permanenti e riconoscendo in manifestazioni pubbliche la valenza degli obiettivi raggiunti dalle organizzazioni già registrate attribuendo un valore oggettivo e tangibile alla registrazione EMAS. Questo sforzo richiede in primo luogo la disponibilità di adeguate risorse economiche, ma anche di una mirata visione politica dell'efficacia di questi sistemi volontari.

Un altro passo decisivo consisterà nello snellimento delle procedure amministrative per la concessione della registrazione (ad esempio con un migliore utilizzo degli strumenti applicativi *on line*), nello stimolare le organizzazioni a realizzare dichiarazioni ambientali più semplici e comunicative redatte per informare, e non per essere oggetto di studio, utilizzate come strumento di comunicazione flessibile e "appetibile" da parte di qualsiasi tipologia di utente, dal privato cittadino alle associazioni di categoria.

La sponsorizzazione di EMAS, in definitiva, dovrebbe essere più convinta di quanto non lo sia stato finora facendo vedere, in modo tangibile, come questo strumento sia supportato dalle istituzioni in quanto credibile ed in grado di contribuire in modo fattivo alla protezione dell'ambiente.

ISPRA e Sistema Agenziale

La riduzione dei tempi delle istruttorie e un'accelerazione nelle risposte sulla conformità legislativa, in modo da contribuire ad una velocizzazione del processo di registrazione, sono le raccomandazioni indirizzate ad ISPRA e ARPA/APPA. Anche qui le comunicazioni dovrebbero essere più "corte" minimizzando i tempi di attesa fra l'invio della dichiarazione ambientale e l'ottenimento della registrazione. A questo potrebbe contribuire il rilancio del progetto della rete EMAS, basato su uno schema di cooperazione e coinvolgimento delle parti interessate, puntando maggiormente



sulle PMI, sicuramente più bisognose di assistenza (in particolare legislativa) rispetto alle aziende di maggiori dimensioni a causa del maggiore sforzo (economico, tecnico e gestionale) loro richiesto per attuare EMAS. Questo aspetto viene, tra l'altro, specificatamente indicato come un nuovo obbligo a carico degli stati membri dal testo della nuova proposta di Regolamento EMAS in discussione in sede Europea.

Verificatori

Il verificatore ambientale dovrebbe costituire un supporto continuo e una fonte preziosa d'informazioni per le organizzazioni, sia per il percorso di attuazione che per quello di mantenimento della registrazione, per quanto riguarda gli aspetti istituzionali ed i continui aggiornamenti delle regole che si applicano ad EMAS (es. procedure e raccomandazioni del Comitato, documenti della Commissione, ecc.). Dovrebbe inoltre adottare provvedimenti che consentano di accorciare gli attuali tempi tra la verifica e la convalida giudicati troppo lunghi dalle organizzazioni. Inoltre il verificatore dovrebbe assumere il ruolo di "portabandiera" di EMAS garantendo alle aziende e alle PA assistenza per ottenere una maggiore visibilità attraverso un corretto ed efficace uso degli strumenti comunicativi, come il logo e la dichiarazione ambientale.

Associazioni di imprese e CCIAA

Dall'indagine emerge il dato che le associazioni di categoria (e le camere di commercio) sembrano aver avuto un ruolo marginale nella diffusione di EMAS. Il dato comunque andrebbe rapportato al periodo di riferimento in quanto, nei primi anni di applicazione di EMAS I, questi soggetti invece sono stati molto attivi. Avendo le associazioni e le CCIAA una rete capillare sul territorio, esse non possono che costituire il naturale mezzo di diffusione dell'informazione presso gli associati. Uno sforzo in questo senso sarebbe auspicabile anche per attrarre le numerose imprese già certificate UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001. Anche in questo caso occorre una sponsorizzazione convinta dello schema da parte delle associazioni presso i propri soci. Queste organizzazioni, inoltre, possono fornire ai propri associati un supporto consulenziale qualificato anche avvalendosi, e partecipando in modo attivo, allo schema delle scuole EMAS promosso da Comitato. Anche per queste organizzazioni sarebbe utile un maggior coinvolgimento nel progetto di rilancio della Rete EMAS della quale potrebbero costituire i punti locali disseminati nelle province Italiane.

Aziende

Finora il mercato non sembra rappresentare un traino efficace per le aziende che decidono d'implementare EMAS, in quanto clienti e fornitori sono spesso i meno informati e i meno interessati allo schema EMAS. E' necessario invertire l'attuale tendenza attraverso una opportuna attività informativa che non può che partire anche dalle stesse aziende informando direttamente i propri stakeholders su vantaggi e benefici derivanti dalla registrazione, rilanciando il messaggio di tutela ambientale in essa contenuto. Gli strumenti sono molteplici, dalla dichiarazione ambientale all'uso di informazioni convalidate in Brochures e messaggi pubblicitari al logo. Per fare questo occorre una maggior convinzione dell'esistenza di un mercato di potenziali clienti attenti nei confronti delle questioni ambientali, quindi desiderosi di approfondire aspetti legati non solo al prodotto ma an-



che al modo di produrre nell'ottica anche dei principi della “*produzione e consumo sostenibili e consapevoli*” adottati di recente nella politica ambientale Europea

Pubblica amministrazione

Per ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, l'auspicio è sicuramente quello di una ricerca di obiettivi di miglioramento ambientale più tangibili e diretti ai cittadini, da questi percepibili e valutabili. In questo un ruolo importante viene assunto dall'informazione costante, dinamica ed efficace sui progressi ottenuti grazie ad EMAS ed al relativo progresso del programma ambientale attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le fasce di pubblico.

Tra le tante attività gestite all'interno di una PA, che hanno come denominatore comune l'elemento ambientale, la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione degli eventi “straordinari” rappresentano due degli aspetti fondamentali valutati in questa inchiesta che necessitano di attenzione.

Associazioni ambientaliste e dei consumatori

Le associazioni dei consumatori non si sono assolutamente interessate di EMAS. Il motivo principale è certamente dovuto alla “distanza” tra il produttore ed il consumatore ed alla non immediatezza della percezione da parte del cliente dell'importanza dell'impegno nella riduzione dell'inquinamento nella fase di realizzazione del prodotto. Accanto ai messaggi veicolati per indirizzare il consumatore verso produzioni di qualità e “biologiche”, questi soggetti dovrebbero far passare il messaggio che le imprese eco certificate sono meritevoli e che, soprattutto nella produzione di alimenti, un prodotto realizzato da una azienda registrata (questo settore rappresenta un punto di eccellenza in Italia) è naturale che il miglioramento nel tempo delle caratteristiche ambientali possa influenzare indirettamente anche la qualità e la salubrità del prodotto.

Dopo un iniziale interessamento di una parte del mondo delle NGO ambientaliste, l'interesse di queste per EMAS, ma per tutti i sistemi di certificazione pubblici e privati, è andato via via calando mentre sono aumentate le critiche legate soprattutto al fatto che la certificazione di sistema non pone dei limiti minimi alle prestazioni ambientali dell'organizzazione registrata. Sono state inoltre espresse in molti consessi perplessità in relazione alla credibilità di EMAS e del sistema delle verifiche affidate a soggetti privati, ossia ai verificatori ambientali. Una più attiva partecipazione delle NGO ambientaliste allo schema potrebbe contribuire a chiarire il ruolo e l'efficacia dei vari soggetti pubblici che hanno il mandato di sovrintendere allo schema Comunitario e lo strumento di partecipazione non può che essere il Forum delle parti interessate. A questo proposito si rammenta la necessità di inserire, fra le modifiche del DM 413/95 anche la definizione e regolamentare il Forum delle parti interessate prevedendone un ruolo rilevante nel funzionamento dello schema nazionale.



BIBLIOGRAFIA

- ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), 1999, *Linee guida per l'applicazione del Regolamento CEE n. 1836/93 (EMAS) e della Norma ISO 14001 da parte della piccola e media impresa*, Roma;
- ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), 1999, *Il Regolamento 1836/93 (EMAS), Stato di attuazione in Europa e in Italia*, Roma;
- Battaglia M., Daddi, T., 2006, *Tre possibili declinazioni del Regolamento EMAS*, Pisa;
- Bianchi, G., 2000, Ambiente e Sviluppo, *Sviluppi di EMAS in Italia e nella UE*, n. 4 luglio – agosto, pp. 36-39.
- Biserni S., 2008, *Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione di EMAS in Italia*, Tesi finale di stage c/o ISPRA, 2008
- Gamboni, M., 2003, *Il logo EMAS*, Rifiuti - bollettino di informazione normativa, n. 94, marzo 2003;
- Ielasi, R., Molinas P., Ambiente e Sviluppo, 2001, *EMAS quale strumento di gestione del territorio da parte di un'amministrazione comunale*, Roma;
- Iraldo, F., 2007, *Le raccomandazioni e le possibili innovazioni emergenti dallo studio Ever*, IEFEE, Università Bocconi, Milano;
- Molinas, P., Ambiente e Sviluppo, 2002, *Capire EMAS (1): Orientamenti sulle Entità che possono essere registrate EMAS*, Roma;
- Molinas, P., Ambiente e Sviluppo, 2002, *Capire EMAS (2): Orientamenti relativi alla dichiarazione ambientale EMAS*, Roma;
- Molinas, P., Ambiente e Sviluppo, 2003, *Capire EMAS (3): Uso del logo EMAS da parte delle organizzazioni registrate*, Roma;
- Molinas, P., Parrini, V., 2003, *Capire EMAS (4): Orientamenti sulla frequenza dell'Audit (interno ed esterno) e caso specifico delle microimprese*, Roma;
- Molinas, P., Ubaldini, S., Regioni e Ambiente, 2005, *Il logo EMAS: perché e come utilizzarlo per comunicare*, Roma;
- Progetto EcoMarche, 2007, *Indagine conoscitiva presso le aziende marchigiane ecocertificate: opportunità e criticità*, Roma;
- Thione, L., 2004, *Sviluppi delle certificazioni ambientali in Italia*, Sincert, Milano;



QUESTIONARIO ORGANIZZAZIONI REGistrate EMAS

PARTE 1 - DA COMPILARE DA PARTE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI

INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE

NOME ORGANIZZAZIONE _____

DIMENSIONI ORGANIZZAZIONE

- Piccola
- Media
- Grande
- Pubblica amministrazione

NUMERO DI REGISTRO : IT- 000____

(inserire le ultime 3 cifre del numero di registrazione)

CODICE NACE PREVALENTE _____

REGIONE DI APPARTENENZA _____

(per le organizzazioni multisito: indicare la regione geografica della sede centrale)

ADESIONE AD EMAS

1) Attraverso quali fonti siete venuti a conoscenza del Regolamento EMAS?

(segnare al massimo 2 risposte)

- Istituzioni a livello nazionale (Ministero Ambiente, APAT)
- Istituzioni a livello locale (ARPA/APPA, Comuni, Province, Regioni, CCIAA)
- Consulenti
- Verificatori Ambientali e/o Enti di certificazione ISO
- Associazioni di categoria
- Associazioni di consumatori
- Clienti, fornitori, committenti
- Stampa, web, TV
- Istituti di credito



2) In quale contesto avete maturato la decisione di ottenere la registrazione EMAS?

(indicare solo la risposta più significativa)

- Iniziativa propria dettata dalla consapevolezza dei benefici interni all'azienda/ente del sistema EMAS
- Iniziativa propria finalizzata all'ottenimento di incentivi pubblici (amministrativi, economici)
- Partecipazione ad un'iniziativa/progetto regionale e/o locale e/o comunitario (ad esempio Progetto Pressione delle comunità locali)
- Richiesta dei fornitori, clienti, committenti

3) Oltre ad EMAS, l'azienda/Ente possiede qualcuna di queste certificazioni/etichette ambientali?

- ISO 9000 (Qualità)
- ISO 14001 (Ambiente)
- Marchio EU Ecolabel (per prodotti e servizi)
- SA 8000 (Responsabilità sociale ed etica)
- OHSAS 18001 (Sicurezza e salute lavoro)
- HACCP (Sicurezza e igiene alimentare)
- Nessuna

SEZIONE DA COMPILARE PER ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE UNI-EN-ISO 14001

4) Partendo dalla certificazione UNI-EN-ISO 14001, avete riscontrato difficoltà significative nell'implementazione dello schema EMAS?

- Sì
- No

5) Il Verificatore Ambientale a cui vi siete rivolti per la prima verifica e convalida EMAS, è lo stesso a cui affidati per la certificazione ISO 14001?

- Sì
- No

6) Se la risposta alla domanda 5 è No, perché avete scelto un altro Verificatore?

- Per una precisa strategia aziendale
- Per insoddisfazione nel rapporto con l'Ente di certificazione ISO

7) Il Verificatore Ambientale EMAS ha ottimizzato il numero delle visite di verifica per entrambi i sistemi evitando di duplicare il lavoro?

- Sì



-
- No

MOTIVAZIONI PER L'ADESIONE AD EMAS

8) Prima di aderire, eravate a conoscenza dei benefici (amministrativi, finanziari) legati alla registrazione EMAS?

- Sì
 No

9) Avete usufruito di incentivi finanziari per l'implementazione dello schema EMAS?

- Sì
 No

10) Se sì, di quali di questi incentivi finanziari a livello nazionale?

(selezionare una sola risposta)

- Legge nazionale 488/92 - assegnazione di punteggi maggiori nelle graduatorie per la concessione
 Legge nazionale 215/92 - contributi in conto capitale per l'imprenditoria femminile
 Legge nazionale 449/97 - incremento del credito d'imposta
 Altro

11) E di quali fra quelli a livello locale?

- Contributi regionali derivanti da fondi comunitari (DOCUP,POR)
 Leggi regionali ad hoc
 Bandi previsti dalle Camere di Commercio e dalle Province
 Progetti pilota
 Altro

12) Quanto ha inciso nella strategia aziendale la possibilità di utilizzare agevolazioni finanziarie per registrarsi ad EMAS?

- Non ha inciso
 Poco
 Abbastanza
 Molto
 E' stata determinante

13) Avete usufruito di semplificazioni procedurali e/o amministrative una volta registrati EMAS?

- Sì
 No



14) Se sì, di quali?

- Legge 23/3/2001, n.93, art.18 - autocertificazione rinnovo autorizzazioni
- D.lgs. 13/01/2003, n.36 - rinnovo autorizzazione scarica ogni 8 anni
- D.lgs. 59/2005 - rinnovo AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) ogni 8 anni
- T.U. n.152/2006 art.96 - preferenza fra più domande concorrenti in relazione alla derivazione delle acque
- T.U. n.152/2006 art. 209 - autocertificazione per rinnovo autorizzazione all'esercizio di un impianto
- T.U. n.152/2006, parte quarta (disposizioni regionali) - riduzione delle garanzie finanziarie
- Sconto IRAP (leggi regionali)
- Altro

15) Se la risposta al quesito 13 è No, quali sono le principali ragioni?

(segnare al massimo 2 risposte)

- Non si applicano alla vostra attività
- Non le avete richieste
- Avete ritenuto che tale processo potesse allungare i tempi di concessione dell'autorizzazione/semplificazione
- Non era previsto nella relativa modulistica di richiesta
- Non vi è stato concesso dall'autorità preposta

16) Quanto inciderà la possibilità di usufruire di semplificazioni amministrative nella scelta di mantenere la registrazione EMAS?

- Non inciderà
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Sarà determinante

FASE ATTUATIVA - interna all'organizzazione

17) Quanto tempo è trascorso tra la decisione del management di aderire ad EMAS e l'ottenimento della registrazione?

- Meno di un anno
- Da 12 a 18 mesi
- Da 18 a 24 mesi
- Oltre 24 mesi



18) L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato, all'interno della vostra organizzazione, un assetto normativo:

- Perfettamente conforme
- Parzialmente non conforme
- Del tutto non conforme

19) L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato la necessità di modifiche significative (es. organizzative, nella vostra organizzazione)?

- Sì
- No

20) Quali sono stati i costi totali sostenuti?

(ripartire in scale percentuale la spesa complessiva)

- Costi adeguamento tecnologico
- Costi adeguamento struttura
- Costi consulenza
- Costi per la formazione del personale
- Costi per il personale direttamente impiegato
- Costi per il Programma Ambientale
- Costi per la pubblicazione della Dichiarazione Ambientale e per l'invio al pubblico
- Costi del Verificatore Ambientale

21) Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nel corso del processo di attuazione di EMAS?

(specificare il livello di significatività per ogni voce)

- Comprensione del Regolamento
- Definizione della politica ambientale
- Identificazione degli aspetti/impatti ambientali significativi
- Conoscenza ed adeguamento alla legislazione ambientale applicabile
- Elaborazione della documentazione del Sistema di Gestione
- Redazione della Dichiarazione Ambientale
- Reperimento di consulenze esterne qualificate
- Formazione dei dipendenti
- Comunicazione esterna ed interna
- Costi



22) L'implementazione dello schema EMAS ha richiesto il supporto di un consulente esterno?

- No, vi siete avvalsi solo di risorse interne
- Sì, per l'accertamento della conformità legislativa
- Sì, per l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale
- Sì, per la redazione della Dichiarazione Ambientale

FASE ATTUATIVA - interfaccia con il Verificatore Ambientale

23) Gli attuali referenti/responsabili aziendali per EMAS sono persone che già lavoravano nella vostra organizzazione?

- Lavoravano già in azienda
- Sono stati assunti appositamente
- Solo consulenti esterni
- Avete usufruito del supporto delle associazioni di categoria e delle CCA

24) Durante la prima visita di verifica esterna da parte del Verificatore EMAS, quante non conformità rilevanti sono state riscontrate?

- Nessuna
- Tra 1 e 3
- Tra 4 e 8
- Oltre 8

25) Di queste, quante hanno riguardato la conformità alle disposizioni legislative in campo ambientale?

- Nessuna
- 1
- Tra 2 e 4
- Oltre 4

26) Il Verificatore vi ha fornito informazioni sulla procedura necessaria per richiedere la registrazione e/della registrazione (documentazione da inviare al Comitato e all'APAT)?

- Solo sull'obbligo d'invio della richiesta
- Solo dopo che noi abbiamo posto la questione
- Sì, ci ha fornito informazioni dettagliate
- Non ci ha fornito nessuna informazione



27) Quanto tempo è trascorso tra l'esito positivo della verifica del Sistema di Gestione Ambientale e la convalida definitiva della Dichiarazione Ambientale da parte del Verificatore?

- E' stata contestuale
- Meno di un mese
- Da 1 a 2 mesi
- Da 2 a 3 mesi
- Oltre 3 mesi

FASE ATTUATIVA - interfaccia con l'Agenzia Regionale (o Provinciale) per la Protezione dell'Ambiente

28) Durante l'istruttoria per la registrazione, avete ricevuto un'ispezione (in sito) dell'ARPA competente per territorio?

- Sì
- No

29) Durante la visita dell'ARPA vi sono state contestate non conformità rispetto alle vigenti disposizioni legislative in materia ambientale?

- Sì
- No

30) Se sì, avete subito conseguenze amministrative/legali?

- Sì
- No

31) Quanto tempo è trascorso tra l'invio della Dichiarazione Ambientale al Comitato/APAT e l'intervento dell'ARPA/APPA?

- Meno di 15 giorni
- Tra 15 e 30 giorni
- Tra 1 e 2 mesi
- Tra 3 e 4 mesi
- Oltre 4 mesi



32) Come giudicate la visita ispettiva dell'ARPA prima della registrazione?

(segnare una sola risposta)

- Utile poiché conferma la capacità del Vostro sistema di gestire gli aspetti di conformità legislativa
- Inutile in quanto ripete il lavoro di verifica fatto dal Verificatore
- Dannosa in quanto sottopone l'azienda/Ente al rischio di sanzioni nel caso di situazioni non conformi sfuggite all'audit interno e/o a quello del Verificatore
- Pericolosa in quanto l'ARPA è investita del compito di verificare tutti i singoli aspetti di conformità, indipendentemente dalla loro rilevanza in termini di impatto e rischio

33) A seguito dell'avvenuta registrazione EMAS, il numero di visite ispettive da parte delle autorità di controllo è:

- Aumentato
- Diminuito
- Invariato
- Manca un termine di confronto

FASE ATTUATIVA - interfaccia con l'APAT e il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit

34) Quanto tempo è trascorso tra l'invio della Dichiarazione Ambientale al Comitato/APAT e l'ottenimento della registrazione?

- Meno di un mese
- Tra 1 e 2 mesi
- Tra 2 e 4 mesi
- Tra 4 e 6 mesi
- Oltre 6 mesi

COMUNICAZIONE

35) Quante copie della Dichiarazione Ambientale sono state distribuite?

(specificare il numero di copie)

- Autorità locali (Comune, Provincia, Regione, Enti Parco, Comunità Montane)
- Autorità di controllo ambientale (ARPA/APPA, Province, ecc.)
- Cittadini singoli
- Rappresentanze di cittadini (associazioni di quartiere, Forum Agende 21L)
- ONG ambientaliste e di consumatori
- Organizzazioni sindacali
- Scuole, università e istituti di ricerca
- Associazioni di categoria



-
- Clienti/fornitori

36) Avete pubblicato la Dichiarazione Ambientale sul vostro sito web?

- Sì
- No
- Non abbiamo un sito web

37) Avete utilizzato estratti convalidati della Dichiarazione Ambientale (ad esempio su brochures, inserti manuali di istruzione dei vostri prodotti) per pubblicizzare la vostra adesione ad EMAS?

- Sì
- No

38) Avete utilizzato il logo EMAS per la comunicazione interna ed esterna?

- Sì
- No

39) Se sì, dove è stato impiegato?

- Sulla Dichiarazione Ambientale convalidata
- Sulle pubblicazioni aziendali/interne
- Sui comunicati stampa
- Sulla carta intestata
- Su gadgets
- Su opuscoli informativi/brochures
- Sul sito web
- Sulle strutture/veicoli aziendali

40) Se no, perché?

- Non conoscevate il logo
- Non lo ritenete efficace a livello comunicativo
- Ritenete siano elevati i costi per la modifica e ristampa della documentazione aziendale (carta intestata, pubblicazioni, etichette ecc.)

41) Avete avuto dubbi sulle corrette modalità di utilizzo del logo EMAS?

- Sì
- No



42) L'informazione interna/esterna sugli obiettivi raggiunti grazie ad EMAS:

(segnare una sola risposta)

- E' continuativa e costantemente aggiornata (bacheca, newsletter, brochures, comunicati stampa E' aggiornata solo in parte e non sempre tempestivamente
- E' limitata alla sola comunicazione della Dichiarazione Ambientale

43) Quali sono stati, a vostro giudizio, i principali benefici ottenuti con la registrazione EMAS?

(specificare il livello di significatività per ogni voce: nullo, basso, medio, alto)

- Risparmi interni di gestione
- Facilitazioni economiche/amministrative
- Modernizzazione della gestione
- Impatto positivo sui dipendenti
- Facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale
- Soddisfazione degli azionisti (per le imprese) e dei cittadini (per le PA)
- Nuove opportunità occupazionali
- Migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza

FASE GESTIONALE

44) La gestione dell'azienda/Ente è divenuta più complessa dopo la registrazione EMAS?

- Sì, troppo burocratica ed inutile
- Sì, ma se ne intravedono i vantaggi
- No, solo in modo poco significativo
- Rimasta invariata

45) Se sì, quali sono i fattori che possono incidere negativamente sul mantenimento della registrazione (specificare il livello di significatività per ogni voce: nullo, basso, medio, alto)

- Appesantimento burocratico
- Complessità di gestione
- Difficoltà nel mantenere la conformità alla legislazione ambientale
- Scarsità di risorse umane a disposizione
- Aumento dei costi di gestione
- Difficoltà nell'aggiornamento della Dichiarazione Ambientale
- Impegno continuo per le visite di verifica



46) A quanto ammontano approssimativamente i costi sostenuti annualmente per il mantenimento della registrazione EMAS?

- Informazione non disponibile
- Meno di 5000 €
- Tra 5000 e 10000 €
- Tra 10000 e 50000 €
- Oltre 50000 €

47) Una volta ottenuta la prima registrazione, quanto tempo è occorso per recuperare le risorse finanziarie investite per l'implementazione di EMAS?

- Meno di un anno
- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni
- Più di 3 anni
- Investimento iniziale non ancora recuperato

48) Come giudicate il rapporto con:

(specificare un valore per ogni voce tra pessimo, mediocre, sufficiente, buono, ottimo)

- Consulente esterno
- Verificatore Ambientale
- ARPA/APPA
- Responsabile istruttoria APAT
- Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit

VALUTAZIONE

49) Ritenete che la registrazione EMAS sia sufficientemente conosciuta e pubblicizzata nel vostro settore/mercato di riferimento?

- Sì
- No
- Non abbastanza



50) In base alla vostra esperienza, che opinione vi siete fatti sull'utilità della registrazione EMAS?

(segnare una sola risposta)

- Inutile
- Abbastanza utile, ma troppo costosa/complessa da ottenere
- Utile, ma troppo costosa/complessa da ottenere
- Utile, ma non necessaria
- Molto utile
- Indispensabile

51) Ad oggi, prevedete di rinnovare la registrazione EMAS?

- Sì
- No
- Non so

52) Consigliereste EMAS ad un'altra organizzazione?

- Sì
- No
- Non so

PARTE 2 - DA COMPILARE SOLO DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

(PROVINCE, COMUNI, COMUNITA' MONTANE, ENTI PARCO)

53) Con l'adesione ad EMAS, quali sono stati i principali miglioramenti ambientali riscontrabili sul territorio?

(Per ogni domanda inserita una griglia di valutazione con parametri: nullo, insufficiente, sufficiente, discreto, buono o una serie di valori numerici)

- Miglioramento della qualità dell'aria
- Potenziamento del trasporto pubblico
- Realizzazione di infrastrutture urbane varie
- Realizzazione di impianti ad energia rinnovabile (eolico, fotovoltaico, solare) ad uso dell'Amministrazione
- Incremento di aree adibite a verde pubblico
- Incremento di aree pedonali
- Realizzazione di piste ciclabili



54) In seguito all'adesione ad EMAS la percentuale di raccolta differenziata è:

- Rimasta invariata
- Aumentata
- Aumentata fino ai limiti di legge

55) In che modo viene affrontata la gestione del territorio in condizioni straordinarie (ad es. incremento della pressione antropica per motivi turistici, sportivi, culturali etc.), dopo l'adesione ad EMAS?

(segnare una sola risposta)

- Mediante prescrizioni specifiche (ad es. sulla gestione dei rifiuti, viabilità, rumore, consumi idrici etc.)
- Mediante qualche raccomandazione
- Non viene affrontata

56) Con l'adesione ad EMAS, quali delle seguenti scelte politiche è stata adottata dall'Amministrazione?

- Acquisti verdi (servizi da aziende ISO 14001 e/o EMAS, prodotti Ecolabel)
- Introduzione di maggiori criteri di tutela ambientale nelle scelte di pianificazione territoriale
- Creazione di eco-parchi industriali
- Accordi con soggetti economici locali (associazioni di categoria, albergatori, agricoltori, artigiani)

57) Quali strumenti ha adottato l'Amministrazione per diffondere EMAS?

- Sensibilizzazione dei cittadini
- Formazione ai dipendenti
- Creazione di sportelli informativi
- Organizzazione di giornate dedicate alla certificazione EMAS/EU Ecolabel
- Diffusione del logo EMAS (su documenti, manifesti, bandiere, targa d'ingresso al territorio etc.)

58) Gli avvicendamenti politici e ai vertici dell'amministrazione hanno modificato in senso negativo la Politica Ambientale?

- Non ci sono stati avvicendamenti politici
- Non hanno inciso minimamente
- Hanno inciso in modo parziale
- Hanno inciso in maniera rilevante